

# **34° CENTRO RADAR**

## **SIRACUSA**



***“Oggi più di ieri  
al passo con i tempi”***

# VIVIAMO INSIEME 25 ANNI DI STORIA



## NUMERO UNICO

Hanno collaborato alla stesura di questo numero il magg. Fulvio Salmè, il m.llo Salvatore La Gumina, il m.llo Mario La Rocca, il serg. magg. Domenico Zenga, l'av. sc. Gaetano Motta, l'av. Salvatore Sorbello, l'av. Battilocchio e Giuseppe Bellistri.

Le vignette sono state realizzate dal m.llo Luigi Rossi.

Tutte le interviste sono state curate dal m.llo Salvatore La Gumina e dall'av. sc. Gaetano Motta.

Stampato presso la Società Cooperativa  
Tipografica Siracusa - Via Maestranza,  
R.co Capobianco 6 - Tel. 67088 - Siracusa

**S**iamo sicuri, che la prima cosa che il lettore vorrà sapere, appena avrà ricevuto nelle mani una copia della nostra rivista, sarà il perchè di questa iniziativa.

Noi, consapevoli di ciò, diciamo subito che questo numero unico non ha lo scopo di voler documentare la nostra attività ma è nato con tutta umiltà, per ricordare a noi stessi il nostro lavoro, rievocando insieme eventi significativi, talvolta sfociati anche nel comico in ben 25 anni di operatività del nostro sistema. Ci è parso doveroso lasciare traccia ai più giovani e a noi stessi di episodi che se anche di secondo piano sono a volte piacevoli da ricordare. Se ciò è nato, consentiteci un pizzico di immodestia, è nato per la passione e la perseveranza dimostrate da un gruppo di persone, che compongono il comitato di redazione, che sentendosi fortemente dentro il desiderio di voler esternare a tutti la gioia di questo vivere insieme e sperando, nello stesso tempo, di spezzare con questa iniziativa il tran-tran della vita quotidiana, si sono presi la briga di portare in porto questa rivista.

Il lavoro non è stato certamente agevole, in considerazione del fatto che era anche la prima esperienza del genere che si faceva. Abbiamo, all'inizio, invitato con una lettera aperta tutti a partecipare, con l'invio di materiale da pubblicare. Poi, raccolto il materiale, ci siamo messi di buona lena a lavorare. Premettiamo, che la nostra iniziativa non vuole avere pretese culturali nè tiene conto nell'esposizione dei fatti della cronologia.

Detto questo, eccoci a voi. Pronti a raccogliere suffragi e critiche, speriamo costruttive. E soprattutto più collaborazione per dare un seguito a questa iniziativa.

Se qualcuno si sentisse offeso da qualcosa, non ce l'abbia a male, perchè non era questa la nostra intenzione.

A chi non piacerà, sarà libero di buttarlo nel primo cestino che avrà sottomano.

Se invece a qualcuno risulterà gradito lo conservi, come ricordo di una esperienza vissuta insieme.

Buona lettura.

LA REDAZIONE





Il Maresciallo SALVATORE LA GUMINA, nato a Palermo l'1-2-1939 ha iniziato la carriera militare quale controllore della difesa aerea nel 1957; durante questi anni di servizio ha svolto molteplici incarichi sempre nella difesa aerea ed ha partecipato a vari corsi, compreso il 2° corso di controllore al Rientro svolto nel 1970. Appassionato di problemi economico-amministrativi e legislativi segue con interesse e partecipa alla crescita militare nel contesto dell'evoluzione civile nel Paese. E' stato rappresentante COBAR, è attualmente impiegato presso l'Ufficio Operazioni di Siracusa.

## A BELVEDERE SI AMMAINA LA BANDIERA

# Spunti semi-seri di una storia vera

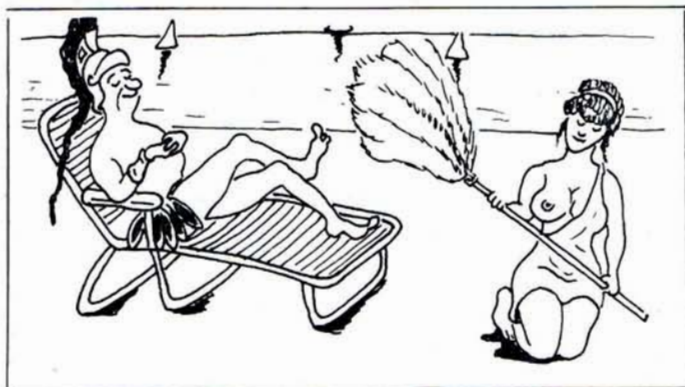
Il lettore ci perdonerà, se nella narrazione dei primi 25 anni di storia del 34° CRAM, più che spolverare gli atti ufficiali dell'Ente ci si affida alle memorie dell'uomo, consapevoli che spesso la storia non tutta sta nei libri, ma anzi degli eventi di secondo piano, alle volte non resta traccia.

Per non annoiare il lettore su un susseguirsi di date e nomi, volutamente spargiamo nel nostro racconto un pizzico di sale e pepe, ritenendo di fare più gustosa la pietanza.

Così il 34° CRAM, allocato nella città di Siracusa si è fuso con essa e fa parte della storia non scritta della città. Per la verità, da sempre la Sicilia, e Siracusa in particolare, sono state ospitali, e nel tempo quasi tutti i popoli dell'antichità vi hanno fatto una capatina.

Siracusa era meta di turismo di massa, basti pensare che solo i Cartaginesi, organizzati da una agenzia turistica visitavano la città in numero di 600. mila, quando questa era nel massimo splendore.

Ma il merito di scoprire le vere bellezze naturali della città l'ebbero i Greci. Questi, nel 734 a. C. formarono le prime colonie estive presso il lido pantanelli.



Il governo greco, prima mandò i figli dei militari e degli statali a queste colonie estive, poi, quando aprirono le subcolonie di AKRAI nel 664, di Kosmene nel 644, di Camarina nel 599 a. C., tutti quanti potevano andare alle colonie, che da estive, grazie al clima mite, erano diventate permanenti.

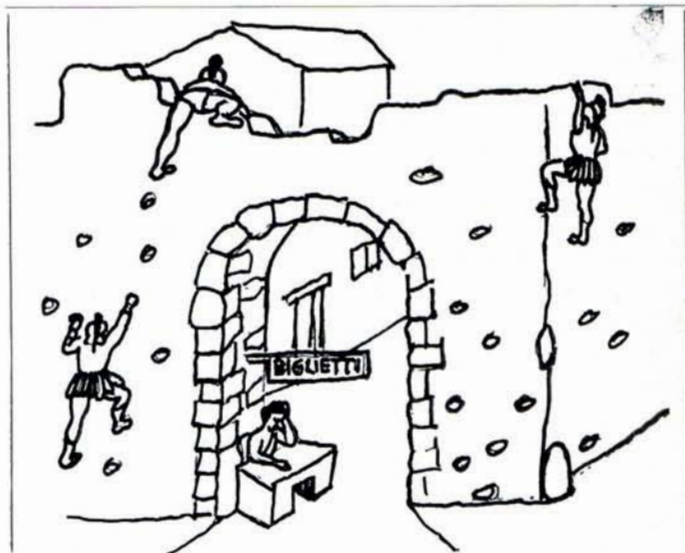
I frequentatori delle colonie, per non pagare le

tasse di iscrizione all'ENPAS greca fecero il tradizionale gesto con il braccio piegato e dissero: «Magna Grecia».

Non pagarono più le tasse e si autonomarono «indipendenti». Dal gesto dei Coloni, successivamente la zona fu chiamata «Magna Grecia». La città crebbe, si curarono la pesca, il turismo, le arti. Il massimo prestigio e splendore lo si ebbe intorno al 480 a. C.. Data che segna la storica vittoria ad Imera di Gelone contro i Cartaginesi, i quali volevano visitare i monumenti della città gratis. I siracusani, a Gelone, invece di costruirgli il tradizionale arco, pensarono fosse più gradito dedicargli la più bella strada della città.

Anche gli Etruschi non volevano pagare il biglietto e furono sconfitti nel 474 da Ierone I (anche Lui ha avuto dedicata una strada).

Nonostante ciò, altri popoli tentarono di visitare a sbafo la città, e fu così che i siracusani decisero di costruire tutto un muro attorno ad essa, con delle porte a botteghino per pizzicare i biglietti dei turisti.



Tutto filò liscio fino a quando non vennero i Romani. Essi sostennero che fino a 20 metri dal mare era proprietà del Demanio e non poteva essere recintato.

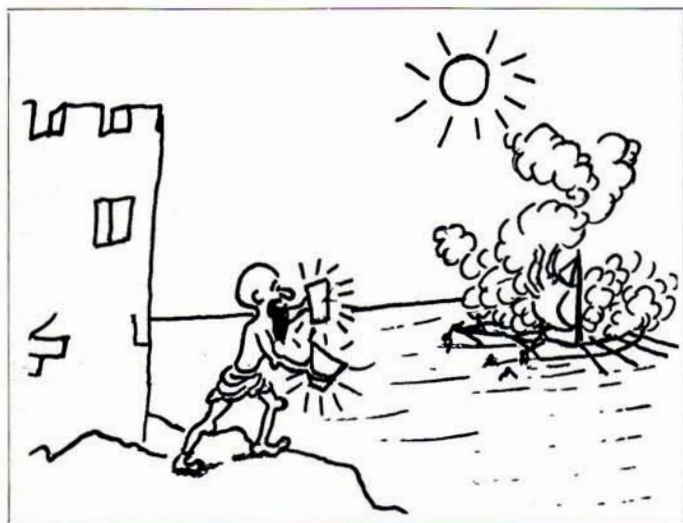


E così Marcello, che guidava le navi romane in crociera a Siracusa, si fermò per due anni dal 214 al 212 a. C., sulla spiaggia di Fondaco Nuovo (Marina di Melilli), tentando di eludere la sorveglianza della VAM in servizio al Castelo Eurialo per entrare gratis nella città.

Intanto Archimede, che era il Capo della Sezione Difesa, bruciò le navi dei romani con gli specchi che usava la VAM per accendere le sigarette.

Gli assicuratori non vollero pagare le navi bruciate poiché ritennero l'incendio doloso.

Morale della favola, una bella notte di luna piena, il Capo Posto lasciò volutamente la porta della fortezza per fare entrare i periti dell'assicurazione



con Marcello, e constatare «de visu» che nell'incendio non c'era dolo, ma gli specchi abbaglianti di Archimede erano la causa del disastro.

Quella notte tutti i romani entrarono nella città. Il Capo Sezione Difesa, Archimede, fu ucciso mentre cercava di ricordare se la porta l'aveva fatta chiudere o no.

La VAM si fece sorprendere tutta a letto senza scarpe.

Il Comandante morì di vergogna ed iniziò allora il decadimento della città, che venne sottoposta a gravi spoliazioni.

Quando Icaro fece la prima ricognizione aerea nella città e mandò le foto allo Stato Maggiore dell'Impero Romano, questi decise che, in fondo in fondo, il mare era anche «nostrum» e così Augusto nel 29 a. C. inviò una colonia per ripopolare la città.

Trascuriamo volutamente la storia d'Italia, che scrisse Montanelli, per dare più spazio alla storia contemporanea del nostro Reparto.

Con circolare SMA 5187-255 dell'8-1-60 si costituì ufficialmente il Reparto, con apparati, compiti, infrastrutture e dipendenze attuali.

L'Aeronautica era stata sempre di casa all'Idroscalo di Siracusa con Reparti di idrovolanti da ricognizione, da trasporto, da bombardamento e soccorso.

Questo Ente, unitamente all'Idroscalo di Augusta e di Stagnone formavano il massimo dell'Aeronautica in Sicilia.

All'idroscalo, ha sede l'attuale Zona Logistica.

Alla Zona Operativa operò una trasmittente, che assicurava tutti i collegamenti allora possibili.

Esisteva inoltre un Deposito di Carburante (incompiuto) e una zona Servizi (incompiuta) e una stazione meteo situata sull'attico del Circolo Ufficiali.

Un illustre pioniere è certamente la medaglia d'oro ten. Armando De Filippis.

Intorno al 1954 si decretò la nascita di una postazione radar a Siracusa. Questa fu una unità mobile e fu sistemata a circa duecento metri, dirimpetto al cancello dell'ingresso della zona operativa. Gli apparati radar erano rispettivamente AMES-6 per l'avvistamento e l'ANTPS-10D per la quota.

Questo RP mobile non funzionò mai come tale perché non fu mai collegato con il 5 Settore, che provenendo da Palermo si era situato a Catania.

I primi pionieri comandati dal Cap. Vinci (avanguardia) prima, e dal Magg. Scriffignani dopo, vennero alloggiati nei locali dell'attuale falegnameria, con letti fino a cinque castelli, l'ultimo reggeva il tetto da sempre pericolante. I servizi igienici: a mare aperto. Per i lavandini esisteva una beverage, anch'essa all'aperto sistemata fra la falegnameria e la sezione difesa.

La mensa era situata nell'attuale deposito delle barche.

Il mare, durante l'alta marea, spesso entrava in mensa.

Durante i pasti bisognava tenere i piedi sulle sbarre dei tavoli del refettorio.

Tra i pionieri, oltre ai summenzionati Cap. Vinci e Magg. Scriffignani possiamo ricordare il M.llo Cacciatore, Di Grande, Vinci, Bongiorno, Malfa (padre) ed il cuoco Di Pietro.

Nel settembre del 1955 anche il quinto settore Dat si trasferisce a Siracusa da Catania con tutto il personale dipendente.

La sala operativa del SOC risiedeva nell'attuale sala operativa, con una serie di cabine al primo piano e il tavolo generale nella vasca.

Le cabine non furono mai utilizzate per la spiaggia.

Anche il quinto settore Dat non fu mai operativo. Tutta la difesa aerea si trovava alla fase embrionale. Il personale controllore non esisteva. I compiti venivano svolti da Ufficiali del ruolo servizi o garat e da sott'ufficiali radar meccanici e governo in massima parte.

Ma nel novembre dello stesso 1955 lo SMA iniziò i corsi regolari dei controllori DA, che da quella data non sono stati mai interrotti.

Comandava il 5° settore DAT il col. Savarino, il CRC Magg. Scriffignani. La cosa strana era che ambedue gli ufficiali risiedevano nella sede opposta, e cioè il Col. Savarino da Siracusa comandava il SOC di Catania il Magg. Scriffignani da Catania comandava il CRC di Siracusa.

L'anomalia durò evidentemente fino al settembre del 1955, data in cui il settore si spostò a Siracusa.

A trent'anni ancora risuona l'eco del Col. Savarino per il suo rigore e per la sua disciplina ovviamente diretta a tutti i dipendenti.

I tempi erano veramente difficili e non si disponeva neanche dei mezzi di trasporto. Il personale raggiungeva quotidianamente la zona operativa a piedi, inquadrato, attraversando le strade della città.

Si cantava nei trasferimenti, per dimostrare che



il morale era alto. Si dormiva nel capannone truppa, ammassati e senza muri divisorii. Altro personale dormiva alla zona servizi e poi al 66° Deposito.

Il demanio, intanto stava approntando i complessi dell'attuale mensa.

La palazzina comando era occupata dalla polizia e la cabina elettrica e il fabbricato adiacente da sfollati civili.

Il reparto si preparava logisticamente per completare le esigenze più elementari dei militari, l'Unione Sovietica aveva ultimato il suo arsenale nucleare da contrapporre a quello Americano.

Mentre l'America e L'URSS ingaggiavano il duello spaziale con la serie Gemini e Sputnik, il Reparto otteneva due camion per il trasporto del personale alla Zona operativa, di cui uno, per il massimo della comodità, era addirittura dotato di panche e la scalletta d'accesso.



Lascio ai lettori immaginare, l'arrivo in pieno inverno di mattina presto alla zona operativa.

Il posto di ristoro... consisteva nel sedere per una buona mezzora sotto un provvidenziale albero di fico, posto davanti al corpo di guardia.

Non esisteva lo spaccio, un vero lusso per quei tempi.

Mentre la difesa aerea italiana si organizzava, il Mediterraneo e la Sicilia venivano guardati dagli alleati, rispettivamente dagli inglesi da Malta e dai francesi da Biserta.

Per tenere occupato il personale, si eseguivano le più svariate opere d'arte: muratura, pitturazione e gli ecologi pensarono bene di rimboschire tutta la zona logistica ed operativa.

Al Col. Savarino seguì nel comando il tenente colonnello Scriffignami per il SOC, mentre il CRP fu comandato dal Magg. Mazzola. E siamo già nel 1958. Il personale arrivava da tutte le parti poiché era intendimento dello SMA portare all'operatività i due enti della D. A.

Intanto Siracusa era diventata scuola di formazione degli ACDL. Gli istruttori erano gli avieri scelti

usciti dal primo corso di Caserta e cioè SAU, Portelli, Orvieto, Bellia ecc.

Un cenno particolare merita la truppa. Per scelta politica, i militari effettuavano il servizio di leva il più lontano possibile dalla loro residenza. Così a Siracusa pervenivano in larga parte piemontesi, liguri, trentini, veneti, sardi, e in piccolissima parte, romani, napoletani e siciliani.

Spesso quelli provenienti dall'Alto Adige non parlavano l'italiano e avevano problemi per inserirsi nella città di Siracusa ed anche nel reparto poiché non capivano gli ordini, specie un certo Egger, elettricista ed un vam Amort.

Il servizio militare era di 18 mesi, si andava a casa solo per le licenze ordinaria e natalizia.

Spesso la nostalgia nel silenzio della notte sfociava in copiose lacrime e i sardi (famosi i gemelli Sanfilippo) cantavano nenie strazianti. Uomini sicuramente generosi e lavoratori avevano altissimo il senso del dovere e dell'amicizia.

Mi sembravano diversi dai meridionali, in qualsiasi circostanza erano pronti a sostituirti in servizio, a prestarti la camicia, le scarpe, un paio di calze, un pantalone e, ciò non era una cosa rara.

Era ovviamente obbligatorio l'uso dell'uniforme e quindi si teneva fuori caserma quel che si aveva: una camicia, un paio di calze, un pantalone e chi stava bene una cravatta o una giacca. Attaccatissimi agli amici, intransigenti con i cattivi erano questi militari.

Mi piace ricordare un episodio del summenzionato aviere Vam Amort.

Durante una fredda e piovosa notte invernale era Amort a guardia dei camion, ove erano sistemati i radar, e cioè dirimpetto al cancello della zona operativa. Quella notte doveva fare l'ispezione un sottufficiale veramente cattivo. Infatti non effettuava le ispezioni per verificare la regolarità del servizio, ma si serviva delle negligenze della truppa per fare bella figura con il comandante. Tanto era la malafede che non si faceva accompagnare dal capo posto, come previsto.

Così il nostro Amort quella notte predispose un pupazzo che faceva poi scorrere su un filo legato ai due carri. Il capo posto con delle luci segnalò la partenza dell'ispezione.

Amort si appostò, fece scivolare il pupazzo lentamente. Il sottufficiale, con passo felino e sorriso pieno di soddisfazione stava per mettere le mani sulla vittima occasionale impersonata dal pupazzo, quando si sente appoggiare il moschetto alla nuca e in tedesco gli viene ordinato di stare fermo. Restò in quell'a posizione fino al cambio della guardia.

La truppa era generosa e disciplinata. Era tuttavia sentito il campanilismo (che sfociava addirittura in trasmissioni radio e televisive tipo campanile sera).

Alla zona logistica non esisteva cancello (all'inizio) nè cancellata perimetrale. In teoria si poteva uscire da tutte le parti, ma in pratica nessuno pensava di eludere la ferrea sorveglianza.

Gli ufficiali erano rigorosissimi, tant'è che le celle abbondavano di «clienti».

Le sveglie, le adunate, i silenzi avevano la tolleranza di un minuto. Chi sgarrava veniva punito. La via della tolleranza era situata nella seconda traversa



della via Elorina. La pacchia durò fino al 20 ottobre del 1958.

La mensa merita un cenno particolare. La truppa attingeva dal magazzino viveri e nei mesi estivi percepiva una indennità detta di «Malaria». Il personale soffriva di una fame inspiegabile. Cercava di mettere in pancia quanto più poteva.

I tempi erano difficilissimi. I militari venivano pagati poco, questo durò fino al 1970, e tuttavia si continuava a tenere alto il prestigio dell'uniforme e l'appartenenza al Corpo. Si era poveri, dunque, ma consentitemi di dire che era una «povertà nobile e dignitosa».

Il Sottufficiale e ancor più l'Ufficiale esercitava moltissimo fascino nella cittadinanza. Poter fidanzare la figlia ad un Sottufficiale o averlo come cliente in un negozio o avere il privilegio di affittargli una casa, significava spesso essere onorati. I sottufficiale nella loro bella diagonale, sempre impeccabile, alimentavano il prestigio dell'arma. Gli Ufficiali, e soprattutto i più giovani, uscivano in borghese sia per fregare le basse Forze, sia per potersi muovere con più libertà.

L'esercito aveva il CAR, mentre la Marina aveva la Capitaneria di Porto. L'A. M. si faceva apprezzare per la signorilità della divisa coloniale o la grigio azzurra.

Dicevamo, dunque, che il Sottufficiale era corteggiatissimo, ma si andava a caccia anche degli specialisti, moltissimi dei quali venivano «fuiuti», cioè rapiti anzitempo.

Le carriere erano lunghissime ed in media si aspettava ben 5 anni per conseguire la promozione a Sergente. Spesso con i gradi di sergente arrivava anche il matrimonio se non qualche figlio. Quando si pensava di poter gustare un po' di tranquillità economica si doveva far fronte ad una pigione che spesso significava il 50 per cento dello stipendio. Ma l'altra metà dello stipendio veniva assorbito dalla «metà», la moglie, dalla quale si percepiva solo gli assegni familiari.

Dicevamo prima delle carriere che erano lunghissime. Diamo un cenno per tutti: gli specialisti del nono corso normale fino a 37 mesi di servizio erano ancora Avieri Scelti, e da qui la pensata.

C'era una cagnetta da camera simpaticissima che conviveva con i Sergenti Maggiori Pulvirenti e Pollenzi entrambi autisti, e mangiava della carità di costoro. Con atto solenne venne ad essa conferito il grado di Aviere scelto e dopo sei mesi quello di Primo Aviere (cagna). La cagnetta sembrava prendesse sul serio la promozione e così partecipava alle guardie, alle adunate e a tutte le cerimonie collettive e metteva in bella mostra gradi e il pass. Il cane del Comandante e del Sottotenente Bruno non partecipavano all'adunata, non erano bassa forza.

L'alza bandiera era una cerimonia solenne. Era veramente un minuto di raccoglimento, un saluto alla patria, la preghiera del soldato. Tuttora l'alza e l'ammaina bandiera esercitano su di me un fascino particolare. La cerimonia si svolgeva dietro il circolo Ufficiali a pochi metri dalla via Elorina. Ricordo ancora che i passanti civili si fermavano, si toglievano il berretto, fermavano i carretti e assistevano pure loro in silenzio religioso. (altri tempi!!!).

Alle spalle dello schieramento c'era l'alloggio del Comandante. Il sergente maggiore Costa metteva la

visiera spostata di trenta gradi e pur essendo allineato alla truppa, con la coda dell'occhio controllava se era osservato dal comandante. Gli ufficiali e sottufficiali avevano timore del comandante. La truppa non era presa in considerazione.

Il Comandante quando attraversava il piazzale creava un fuggi fuggi generale. Non richiamava mai nessuno, si serviva dell'ufficiale che lo seguiva, erano



i tempi di «stai zitto quando parli con me», un esempio su tutti: un infermiere, un certo sergente maggiore, doveva fare la puntura nel sedere del comandante, egli si emoziona, trema, ed ha paura. Cerca di fare entrare l'ago piano piano per non far male al suo Comandante. Ma l'ago non entra, lui spinge ma i tessuti non cedevano. Il Comandante sbraitava. L'infermiere perde il controllo. Si parte da lontano, chiude gli occhi e infila l'ago nelle spalle del Comandante, sbagliando di ben 50 cm. l'obiettivo. Conseguenze? Per tutto il tempo di permanenza del Comandante al Reparto... fece il postino.



Per le promozioni ad ufficiali era previsto il trasferimento; per i Sottufficiali no. Tuttavia il passaggio a Sottufficiale significava entrare pienamente nelle proprie funzioni.

La lunga permanenza nei gradi della truppa formavano veramente.



Mi ricordo del Sergente Ormando che appena promosso fu comadato di ispezione. Noi sapevamo, che nè l'euforia del grado nè la lunga vita di camerata facevano desistere il buon Ormando dai propri doveri. Così quel giorno dovevo uscire insieme al primo Aviere Corrao, ma entrambi avevamo solo un paio di calze di ordinanza. Ne indossammo una ciascuno, ci lucidammo a dovere, ci abbassammo i pantaloni e «lento pede» con indifferenza ci avvicinammo al Corpo di Guardia. Salutammo il buon Ormando e ci complimentammo ancora per la promozione. Lui ci ringraziò, poi ci ispezionò e ci chiese di fargli vedere le calze. Noi pronti mostrammo quella buona, ma lui vuole vedere anche l'altra. Qui accadde il finimondo.

I gradi scoloriti significavano anzianità e potere. Tutti cercavano di invecchiare i propri gradi mettendoli al sole e lavandoli con varecchine varie. Un paio di gradi di primo Aviere si confondevano veramente con quelli di Sergente Maggiore, così con prenotazione annuale, si passavano in eredità ai più giovani. Per i nuovi arrivati c'era una specie di conta, che si diceva alla romana, dove usciva sempre chi stava alla sinistra del designato. Scene da teatro ce ne erano tante. Fra tutte una mi sembra degna di essere menzionata.

Una sera un gruppo di specialisti uscì con un certo sergente La Malfa, vittima designata e così lo si raggiò parecchie volte e perse: gelati, dolcini, medaglie, ciondoli e tutto quello che aveva addosso. A sera si rientrava, si era sul ponte di Ortigia, lui insisteva per fare l'ultimo colpo poichè non si spiegava tanta scalogna e disse: se perdo anche questa volta mi butto a mare. Perse e per mantenere l'impegno si voleva buttare a mare vestito. L'abbiamo tenuto a forza fino a quando non spiegammo il trucco che poi restava un segreto da non svelare ad altri.

Un altro scherzo che possiamo classificare «top secret» era riservato esclusivamente ad ufficiali e sottufficiali di primo pelo. Lo scherzo consisteva nel raggiungere la vittima designata con la promessa di una borgia in grande stile. Per attuare la sceneggiata era necessario la presenza del compare, il quale avvicinava la vittima designata e gli raccontava che nei giorni precedenti aveva conosciuto due signore, le quali avendo i mariti lavoratori in Germania erano desiderosi di compagnia.

Si raccontava nei particolari l'evento boccaccesco e ci si rammaricava che quella sera si aveva l'appuntamento giusto quando l'amico andava in licenza, di conseguenza essendo rimasto solo non sapeva cosa fare.

La vittima designata con gli occhi fuori dalle orbite e non credendo alla fortuna che gli era capitata si offriva volontario a sostituire l'amico assente. Subito si fissava l'appuntamento.

A questo punto, le buone maniere imponevano di non andare con le mani in mano, quindi si suggeriva di comprare un pollo e un fiasco di vino, per iniziare la serata con una cenetta intima. Ciò fatto, naturalmente a spese del malcapitato, ci si dirigeva in fondo alla via Maestranza dove vi era un palazzo che aveva due entrate, elemento essenziale per la buona riuscita dello scherzo.

Arrivati sul luogo dell'appuntamento, ci si accostava sotto il balcone e per non dare nell'occhio si

decideva di entrare uno alla volta. In pratica, il compare entrava subito con i viveri, mentre l'altro aspettava il segnale di via libera.

A questo punto il lettore avrà capito, che il finto compare entrava da un ingresso e usciva dall'altro dove era atteso dal vero compare, l'amico andato in licenza, che già aveva le ganasce pronte per sbranarsi quel pollo fumante e per bersi quel fiasco di vino.

Il malcapitato aspettava la notte intera sotto il balcone in attesa del segnale. Qualcuno più ardito, stanco di lunghe ore di piantonamento e sicuro di avere ben individuato l'appartamento al piano indicato, bussava nell'abitazione dove si dovevano trovare le signore. Gli apriva una anziana donna, che dalla faccia spaurita del malcapitato capiva di cosa si trattava e lo rimandava a dormire a casa.

La vittima spesso ingoiava il rospo con signorilità, e riceveva in cambio promessa di partecipare all'adescamento del prossimo allocco.

Questo scherzo fu poi esteso all'ambiente esterno, in special modo alla SIP e all'ENEL.

I primi sottufficiali ad avere la macchina furono: il sergente maggiore Cammarata e il sergente Rinaldi. Si trattava di una Topolino. Gli specialisti più ricchi compravano a cambiali le moto usate.

Bruschina si costruì, ritirando i pezzi dalla Germania una «devenson» mastodontica.

L'officina la teneva sotto il letto. Quando il primo aviere Sorrentino comprò la sua moto volle subito dimostrarne la potenza e così tornando dall'Arnella la prima curva la tagliò dritto ed andò a finire sui fichidindia, che abbondantemente lo ripagarono dell'offesa. Tutti i colleghi di camerata per una settimana con speciali pinzette e oli togliemmo milioni di spine dal suo corpo.

Poul Anka cantava «You are my destiny» e Fred Buscaglione «Tu eri piccola, piccola, così».

Con queste brevi note e considerazioni siamo arrivati all'ottobre del 1959.

Ma oltre al Col. Savarino e Scriffignani ci pare giusto ricordare il mio primo comandante, Magg. Mazzola. Egli abitava alla zona servizi, nell'alloggio del direttore del 66° Deposito e aveva l'ufficio nell'attuale segreteria STO.

L'ufficio operazioni stava nella sede del capo Sto ed era comandato dall'aiutante di battaglia Merlino.

Il 66° Deposito diretto dal maresciallo Muscia aveva la funzione di smistare il carburante in tutta la Sicilia orientale, ma il deposito non fu completato per l'avvento della seconda guerra mondiale.

Il maresciallo Muscia ne fu il direttore fino al 31 dicembre del 1973. Dal primo gennaio del 1974 il maresciallo Patrinicola subentrò al Muscia. L'incarico lo resse fino alla soppressione dell'Ente, avvenuta nell'agosto del 1978.

Attualmente per incarico del Comando del 34° CRAM viene diretto dal maresciallo La Gumina. I militari facevano il bagno all'Idroscalo sotto la grù. Il mare era pulito tutta la settimana, ma il venerdì si macellava e diventava «mar rosso» poichè scaricava a mare il vicino macello. Anche le lucertole prendevano il sole sullo scivolo; quando non c'era l'Aviere Scelto Geraci, che le catturava e se le mangiava vive.



A Settembre del 1959 prende il comando il Tenente Colonnello Secchi, inviato dal comando difesa aerea per rendere operativo l'Ente. Era ufficiale veramente preparato dal punto di vista tecnico ed operativo. Nel giro di due mesi creò i presupposti per l'operatività, tanto che si entrò operativi in servizio H-24, come detto prima, l'8 Gennaio 1960 alle dipendenze di Martina Franca. Il personale aveva scarsa preparazione in tutti i campi e in questo periodo si facevano veramente i miracoli. Basti pensare che in sala operativa il turno era composto da soli due specialisti più la leva.

Non c'era il controllo. Nella prima fase quindi i controllori, ufficiali e marescialli si limitavano ad una supervisione generica.

In questa fase avvenne inspiegabilmente che gli scarsi organici degli ufficiali SPE vennero integrati da una massa di ufficiali raffermati.

Anche i sottufficiali ebbero un notevole esubero e si parlò di «cristallizzazione», termine che bene o male restò valido fino agli anni 1980.

Così, eccetto il ten. Tringali, tutti gli ufficiali erano di complemento.

Nel 1961-62 comandò il Tenente Colonnello Cannata: un vero galantuomo.

Le notti erano lunghe in sala operativa ed il Tenente Tringali raccontava le azioni di guerra. Era pilota di complemento, poi passato ufficiale AARS.

Un giorno tre velivoli con lui Capo formazione si trovavano nel Mediterraneo centrale, quando all'improvviso apparve una formazione nemica, con la quale si ingaggiò un duello aereo rusticano. Il duello durava ore, tanto da superare l'autonomia dell'aereo.

Il capo segretaria comando era il maresciallo Scirè, don Santino era all'ufficio tecnico, il maresciallo Nigro allo M. O., Ferrari al personale truppa, Gazzè era al personale sottufficiali e Falsone alle operazioni.

Dal 1963 al 1966 regnò il Tenente Colonnello Giusti, troppo buono e bravo per la sete di potere che si scatenò fra gli ufficiali, che intanto vinto il concorso in servizio permanente richiedevano la loro parte di potere.

Giusti amava la caccia. I cacciatori entravano nella sfera dei beniamini, il suo cane subiva le conseguenze degli scontenti i quali lo pestavano quando il Comandante entrava in ufficio. Chi accarezzava la mattina il cane del Comandante godeva di tre giaculatorie.

A proposito di cani. In sala operativa si faceva la vita da cani. Chi aveva un attimo di riposo si buttava per terra e gli era consentito solo l'uso di una coperta. L'ufficiale poteva dormire, perchè aveva il compito di controllare che gli altri non domissero.

Le ispezioni erano casuali: tutti speravano che l'ufficiale non si svegliasse.

Il Tenente Pistorio li voleva svegli e composti davanti allo schermo Radar così come si sta in chiesa.

Si lottava contro il sonno. Qualcuno addirittura riusciva a dormire ad occhi aperti. Poi venne in vigore il nuovo regolamento di disciplina.

Prescrisse il lei tra ufficiali e sottufficiali.

Nel 1967 prende il comando il Tenente Colonnello De Vito che aspirava a diventare Santo.

Promise di cambiare e rendere più umana la

condizione di vita, l'abolizione dell'aeroporto che si faceva nel secondo giorno libero (si fa per dire) con code di dodici ore di impiego quando vi era addestramento nel pomeriggio.

Non riuscì a superare gli ostruzionismi dei vari Capi ufficio con conseguenze negative per chi aveva creduto nelle sue promesse.

Tagliò gli alberi e fu accusato di barbarie.

Nel 1968-69 ritornò il Tenente Colonnello Vinci, allontanato nel 1960 dalla purghe operate dal Colonnello Secchi.

Vinci amava la caccia e la pesca. Molti amarono la caccia e la pesca.

Il Tenente Colonnello Valvo nel 1970, portò una ventata nuova nel reparto. Egli parlò di concretezza, di snellimento burocratico. Dimostrò che l'impegno di comando si poteva assolvere in pochissimo tempo.

Dirigeva l'Ente con sistemi manageriali, come se fosse un direttore d'industria.

Bandì le apparenze e valorizzò gli uomini validi.

Anche nei riguardi dei superiori si comportava con naturalezza.

Mi ricordo che quando venne in visita il comandante della 3° Regione Aerea, lui fece servire a tavola quanto il direttore (Laguidara) aveva predisposto: pasta e fagioli, con trippa per secondo piatto. Lo strano fu che il pranzo, non certamente loculliano, fu molto gradito proprio per la sua naturalezza e spontaneità.

Dal 1971 al 1973 comandò il tenente colonnello Deodato.

A lui bisogna riconoscere il merito di aver dato al reparto una buona spinta verso la «socializzazione».

Il reparto era diventato un salotto d'incontro per tutte le autorità civili, religiose e militari nonché delle arti e della cultura.

Aumentarono le feste di reparto, le feste danzanti, furono organizzate delle gite e curati divertimenti in genere.

Durante una di queste feste una scimmietta non invitata entra alla mensa ufficiale, salta sui tavoli e mette a soqquadro il locale.

L'evento viene ripreso dalla stampa locale. Il settimanale «Grand Hotel» dedicò addirittura la copertina all'evento che divertì tutta l'Italia.

Le famiglie avevano un punto di riunione domenicale ed il tè danzante del sabato sera. La mensa aveva la brava foresteria e il presidente cav. Cosenza con scrupolosa intelligenza curava l'ordine, la signorilità e l'eleganza. Il succitato Cosenza merita sicuramente un cenno particolare. Da sempre figura di primo piano e di prestigio dei sottufficiali, gicanteggiava per le sue capacità, competenza e dialettica. Deodato ebbe anche un passato glorioso, infatti era uno dei famosi quattro gatti che si corrono di gloria durante la seconda guerra mondiale. Le feste e le bevute alle cantine di Marzamemi restano memorabili.

Anche durante il periodo del Col. Di Natale si curava la parte del benessere del personale sotto forma di incontri collettivi e del vivere insieme.

Il Col. Di Natale non amava la caccia, non amava la pesca, amava riunioni e manifestazioni teatrali con ufficiali e sottufficiali.

I sottufficiali e gli ufficiali amavano gli incon-



tri collettivi, alcuni partecipavano assiduamente, altri se era presente il comandante

Il comandante aveva un cane di nome Isto, che amava molto.

Isto, era un bel cane, ma molto vanitoso, superbo e cattivo. La sua grande aspirazione era quella di camminare al guinzaglio del suo comandante e padrone. Si pavoneggiava, ancheggiava e faceva la prima donna. Scorazzava per tutto l'idroscalo e qualche volta aggrediva il personale.

Il Comandante non voleva che si dessero pedate al suo cane.

Quando il comandante andava alla zona operativa veniva scortato dal suo coraggioso cane. Tutti e due viaggiavano con il 128, il cane non guidava.

Il lettore giovane non sa che in zona operativa abitava Nino «Monopalla» un cagnetto bastardo che viveva delle elemosine della Vam e del sergente Castaldo.

Nino mal tollerava la presenza di Isto, perciò quando si vide arrivare questo cane gigantesco, ben nutrito, e dal pelo lucido e dal comportamento battagliero, si nascose tra due vam armati di mitra. Isto fingeva di non vederlo, passeggiò davanti al corpo di guardia, aggredì un paio di sottufficiali, fece un paio di scatti avanti e indietro e sott'occhio guardava Nino, per vedere se lo aveva impressionato.

Nino lo guardò attentamente e dedusse che era un gradasso cretino, un pauroso e un fifone.

Uscì dal nascondiglio gli mostrò tutti i denti e l'aggredì. Isto ferito al collo e ai piedi pianse molto, crollò psicologicamente, chiese aiuto al suo comandante, che lo rinchiuse in macchina per proteggerlo dal vendicativo Nino.

Nino tutto le notti montava la guardia con la ronda ed era un buon poliziotto. Svegliava la ronda quando si avvicinava l'ispezione.

Nino fu mandato in «aggregazione a l'Idroscalo», nei ritagli di tempo imparò a pescare. Si tuffava a mare cercando di acchiappare i pesci. Nino era più intelligente del suo padrone. Quando questo fu trasferito morì di dolore.

Dal 1977 è incominciata l'era del Colonnello Paşa.

L'Ente si mette a nuovo ed assume una veste elegante. Il reparto diventa un cantiere e il materiale arriva copiosamente. Inizia il lavoro della nuova postazione. Il personale è preoccupato, non ama i cambiamenti.

Pensa che in tutta l'operazione sarà l'unico a rimetterci in termini economici di salute, di comodità e di vantaggi.

Si punta alla «disagiata» che grazie all'interessamento del Comandante si da per scontata. Restano

molti nodi da sciogliere, si fida e si confida. Si chiude il periodo del fonetico manuale, simbolicamente si ammaina la bandiera per rialzarla il giorno seguente sul nuovo sito.

La formazione è composta dal Comandante e Capi ufficio, come riportato in altra parte del giornale.

Ci piace tuttavia menzionare gli altri capi servizio struttura portante del reparto: Operazioni: La Gumina, Barbera, Celisi.

Comando: Ciccarella, Migliore, Africani, Spano.

Sto: Sacca, Pizzata, Mancuso, Bongiorno, Giommaresi.

Slo: Valvo, Cusi Corrado, Cusi Salvatore, Tusa Cavarra, Magri.

Difesa: Canonico, Malfa.

Amministrativo: Maugeri, Manuele.

Vorrei sicuramente ricordare tutti, ma tutti sono notissimi ai miei lettori, compreso lo scienziato: Cirrincione.

Dal lato economico si cominciò a valorizzare il militare prima con l'assegno perequativo, poi con la legge n. 187 del 1976 che rivalutò l'indennità operativa. Questa sommata ai vari contratti degli statali e all'ultimo aggiornamento, sempre della operativa, ed indennità collegate, hanno tranquillizzato il personale e ne hanno reso alquanto dignitosa la vita.

Si aspetta la legge sulla leva e il regolamento di disciplina.

Le rappresentanze hanno fatto quel che potevano. Sicuramente non hanno fatto i miracoli sperati.

Pochissimi sono i costruttori, pochi sono quelli che collaborano, i più demoliscono.

I controllori del traffico aereo passano al paradiso dei civili e lasciano l'amaro in bocca ai controllori militari.

Anche la polizia passa civile. La finanza e gli agenti di custodia aspirano a diventare civili. I civili cercano indumenti usati dai militari e si sentono importanti, se acchiappano una maglietta, una tuta, una mutanda militare.

I militari vestono civili e... non si capisce più niente...

Si potrebbe militarizzare i civili e civilizzare i militari.

Farò questa proposta.

Silenzio. Cala la bandiera.

Il vecchio tricolore accarezzato dal vento scende dal pennone. I militari danno l'ultimo saluto. Qualche lacrima repressa torna indietro. Al militare non sono consentiti emozioni palesi. Si piange dentro.

Il 2 dicembre, si è chiusa un'epoca.

Guardie fianc'arm, fianc sinistr, avanti marc.



---

**Maggiore FULVIO SALME'.** Nato a Catania il 20 dicembre 1943. Arruolato il 30-1-1963, è in servizio permanente effettivo dal maggio del 1967. Ha frequentato i corsi di Difesa Aerea ed il 43° Corso Normale presso la scuola di guerra. Ha prestato servizio anche al 31° CRAM di Iacotenente nel 1975 e al 35° CRAM dal 1976 al 1980. Dal 1° dicembre 1980 è in forza al 34° CRAM dove ha svolto prima l'incarico di capo Sezione Difesa e successivamente quella di Nadge Officer per il nuovo sito di Mezzo Gregorio. Dal 17 ottobre del 1983 ricopre l'incarico di Capo Ufficio Operazioni.

---



## 1983: un nuovo sguardo da Sud

Le esigenze difensive che spettano all'Italia in quanto membro della NATO, hanno indubbiamente costituito un fattore positivo per la politica militare italiana, tesa a migliorare e potenziare lo strumento militare, anche al fine di assicurare standardizzazione e interoperabilità nell'ambito della stessa struttura della NATO.

Il miglioramento ed il potenziamento hanno interessato pure, ed era necessario e urgente, la Difesa Aerea e i suoi Centri Radar, per integrarli nel sistema semiautomizzato europeo dell'Organizzazione Atlantica.

Sulla base dunque del piano di automazione, il nostro 34° Centro Radar oggi entra a far parte integrante del sistema di avvistamento NADGE, che riunisce tre requisiti essenziali per un reale potenziamento della capacità operativa:

- a) accentramento del comando e decentramento delle funzioni del controllo tattico;
- b) rapidità dei processi di calcolo per l'avvistamento, l'intervento e la guida dei sistemi d'arma, grazie ad un calcolatore;
- c) possibilità dunque di disporre di informazioni necessarie ad un sistema di Difesa Aerea in tempo reale.

Se a ciò aggiungiamo i nuovi radar di ricerca e di quota, le nuove apparecchiature elettriche, telefoniche e telegrafiche, dislocati presso il nuovo Sito, il successore del vecchio Sito di « Belvedere », possiamo avere fiducia e credere nel salto di qualità intrapreso e per il quale è indispensabile arricchirsi di entusiasmo, passione e professionalità, doti necessarie per il conseguimento della missione affidataci.

Oggi, volgendo lo sguardo alla vecchia Sala Operativa, che sta spegnendo le sue luci, c'è forse un misto di rimpianti e di ricordi, come se si perdesse qualcosa di sè, qualcosa di caro, come se davanti a noi non ci fosse già il futuro, un futuro che realizza

un programma che colloca il nostro 34° Centro Radar come punta di diamante nella Difesa integrata del Sud Europa.

Da qui deve dunque nascere il nuovo e più rinnovato orgoglio, il nuovo e più vivo entusiasmo, la nuova e più incisiva professionalità per chi si accinge ad operare dal nuovo Sito, dalla nuova Sala Operativa, da tutti i nuovi complessi del nuovo Sito, al fine di assicurare continuità nel rinnovamento dei compiti e delle funzioni che ci sono assegnati.

Non va dimenticato infatti che, seppure le macchine sono più sofisticate e semiautomatizzate, proprio per questo l'intervento preciso e consapevole dell'operatore è indispensabile al fine di ottimizzare il binomio uomo-macchina per il successo della missione.

Tutto ciò va tenuto presente senza rimpianti per il passato, per la vecchia e cara Sala Operativa, così da insediarsi con convinzione nella nuova realtà che stiamo vivendo.

L'esperienza del personale anziano è da considerare una valida premessa per il conseguimento di risultati ancora più brillanti di quelli raggiunti con il vecchio Sito; ma è altresì necessario allontanare, vincere e condannare il facile vittimismo di chi vuol vedere nel nuovo Sito solo distanza dalla residenza, disagi, clima rigido.

Tali considerazioni sono fuori dalla realtà della Forza Armata che ha investito una fetta non indifferente del proprio bilancio per potenziare il fianco Sud della Difesa e lo ha fatto avendo anche fiducia nei suoi uomini, di qualunque grado e posizione di stato, che devono concorrere, per intimo convincimento e per rispetto delle tradizioni, a tener alto il prestigio dell'Aeronautica Militare.

Siamo dunque tutti, fino all'ultimo gregario, fieri di ciò e rendiamo ognuno secondo le proprie funzioni e responsabilità, tendendo al massimo delle nostre capacità, per non vanificare le opere realizzate.





Colonnello Pilota PATA GIUSEPPE. Nato a Reggio Calabria il 3-1-1929, si è arruolato nell'aeronautica militare nel giugno del '52. Durante la scuola formativa eccelse per le sue particolari attitudini al volo. Nominato istruttore ha curato per circa 12 anni l'addestramento degli allievi piloti presso le varie scuole. Ha svolto una intensa attività di circa 6000 ore di volo su aviogetti tipo il G91Y e MB 326 oltre che su elicotteri di vario tipo. Numerosi attestati di benemerita corredo il suo curriculum personale tra cui annotiamo una croce d'oro per anzianità di servizio, una medaglia d'oro di lunga navigazione aerea e il conferimento di cavaliere al merito della Repubblica. Dal settembre 1977 comanda il 34° CRAM di Siracusa.

*Il Comandante col. pil. PATA a proposito del nuovo sistema*

## **“Non si chiude un ciclo ma lo si migliora”**

In una iniziativa come questa, in cui vengono focalizzati tutti gli eventi salienti di 25 anni di operatività del nostro sistema, era illogico se non ci fossimo soffermati a parlare della organizzazione che si muove all'interno del nostro sito, descrivendo i compiti dei vari reparti e cercando, di sviscerare tutte le problematiche degli stessi. Sicchè, abbiamo ritenuto opportuno sentire, i vari capi uffici con in testa il Comandante.

— *Lei comandante sta vivendo in prima persona il cambio tra il vecchio sito e il nuovo. In termini affettivi che significa per lei chiudere un ciclo?*

— Premetto, innanzitutto, che non si chiude un ciclo ma lo si migliora. In natura tutto si degrada, quindi anche i sistemi. Per cui il cosiddetto nuovo non è altro che un ringiovanimento del primo. Per rispondere completamente alla domanda posso dire che effettivamente per me è esaltante vivere questo momento (periodo), non fosse altro per la curiosità di sapere come risponderà tutto il personale.

— *Comandante, che significa per lei tenere a battesimo un Ente che sarà il fiore all'occhiello dell'organizzazione dell'Aeronautica Militare?*

— Tenere a battesimo una qualsiasi cosa è sempre esaltante. Per certi versi è come garantire per colui che viene battezzato.

— *Il vecchio sito era circondato dalla città. Lei ritiene che questo abbia influenzato lo stato maggiore nella scelta della nuova sede?*

— Indubbiamente lo stato maggiore ha tenuto conto di questa realtà, oltre all'orografia del terreno, alla sicurezza e all'opportunità.

— *Dal punto di vista strategico militare l'ubicazione del nuovo sito ritiene che sia una scelta felice?*

— Generalmente in ogni scelta e in ogni posizionamento è sempre difficile stabilire prima se la posi-

zione strategica sia stata felice o meno. Solo il futuro ci può dare una risposta concreta a questo quesito.

— *Nel nuovo sito vi sono delle apparecchiature sofisticatissime che ne fanno del nostro sito uno dei migliori dell'organizzazione militare. Ma il personale che avrà in dotazione questi strumenti, ritiene sia sufficientemente preparato ad utilizzare e quindi sfruttare al meglio l'alta scientificità dei mezzi?*

— Indubbiamente il sito è dotato di apparecchiature sofisticate. Dire che sia uno dei migliori non posso, anche perchè in campo elettronico non si è mai sicuri dall'oggi al domani che questo sistema sia il più aggiornato. Certamente sta agli uomini far sì che il sistema venga sfruttato al meglio, per essere considerato uno dei migliori.

— *Lei è stato uno dei migliori piloti e istruttori di jet. Ritiene più impegnativa la figura dei piloti o quella del comandante?*

— Non ritengo che sia stato uno dei migliori piloti, se lo sono stato, bontà vostra, sono ora superato dai tempi. Oggi vi sono velivoli più sofisticati che l'anagrafe non mi consente più di impiegare. Ma ho volato e insegnato con passione.

Ritengo le figure ambedue impegnative, tuttavia mi piacerebbe passare alla storia, alla fine del mio mandato come uno dei migliori comandanti del CRP.



**Maggiore ZUCCARO GIUSEPPE.** Nato a Catania l'8-9-1939. Si è arruolato il gennaio del '63. E' stato controllore sala operativa (Aso) dal '63 al '65 presso il CRC di Licola. Dal '65 al '69 al 34° CRAM di Siracusa, dove ha ricoperto come incarico principale quello di Aso e come secondario quello di capo ufficio comando, incarico ricoperto dal settembre '66 al dicembre '67. Dopo essere stato ai CRC di Ferrara e Marsala con la funzione di controllore di intercettazione, il 25 ottobre del '74 è inviato nuovamente al 34° CRAM di Siracusa. Dopo aver espletato l'incarico di controllore di intercettazione dal '74 al '76, ha ricoperto dal '77 al settembre '82 l'incarico di capo ufficio operazioni e dall'ottobre '82 è controllore di intercettazione, come incarico principale, e capo ufficio comando, come incarico secondario.



## A colloquio con il più dolce capo ufficio: Maggiore Zuccaro

— *Com'è strutturata la branca che lei comanda?*

— L'ufficio Comando consta di una segreteria, di una sezione personale Benessere e Sport e punto controllo Nato. Questo quello previsto. Nel tempo i miei predecessori hanno creato una segreteria per il segretario, Sezioni Personali Ufficiali, Sottufficiali e truppa, Sezione malessere e complicazioni cose semplici. (Si fa per dire).

— *Maggiore, ci descriva come si svolge una sua giornata di lavoro.*

— Lavoro? Lei lo chiama lavoro? Mi dispiace si sbaglia. Stia seduto un po' vicino a me poi lo chiamerò con il termine giusto. Per descrivere una giornata ci vuole un libro, rimandiamo il lettore alla prossima puntata. Ritengo che nel reparto ci voleva proprio un giornalino per consentire un po' di ironia su eventi che altrimenti verrebbero presi troppo sul serio.

— *Lei è capo controllore, è stato Capo Ufficio operazioni ed attualmente ricopre l'incarico di Capo Ufficio Comando. Si trova meglio nell'incarico amministrativo o in quello operativo?*

— Sicuramente in quello operativo. Se non altro perchè quello è il mio mestiere. Ritengo utile e proficuo l'incarico amministrativo per tutto quello che può interessare l'arricchimento delle conoscenze delle altre branche.

— *Lei conosce bene gli uomini, per le mansioni che ha svolto in passato e per quelle che svolge tuttora, che lavorano nel ramo operativo e amministrativo. Quali sono, a suo avviso, le differenze fra il personale operativo e quello amministrativo?*

— Sono lavori diversi. L'operativo viene impiegato in mansioni con impiego diretto e pertanto deve possedere molta elasticità, allenamento e padronanza delle procedure; l'amministrativo ha più tempo di riflessione.

— *Nell'organigramma del reparto, il Capo Ufficio Comando è posto alla sinistra del Comandante e sopra tutti gli altri capi uffici. Ciò che significa che il suo ufficio è più importante di tutti gli altri?*

— Di gran lunga più importante. Il mio è un ufficio, gli altri capi sono senza ufficio. E' come nel governo: ci sono i ministri con il portafogli e quelli senza. Io ho il portafoglio.

— *Se lei fosse il comandante della base, quali sono le cose che abrogherebbe e quali sono quelle che immetterebbe nella sua sezione?*

— In primis eliminerei il capo ufficio per avere il piacere di fare tutto io. In secundis il mio è un ufficio e non una sezione, pertanto mi metterei assieme alle sezioni dipendenti e faremmo tutti una bella ammucchiata. Riceverei il pubblico una volta alla settimana: il sabato dalle 12 alle 14.





Magg. DI PAOLA GIOVANNI. Nato a Sorrento nel 1943 già allievo della gloriosa scuola militare «Nunziatella» di Napoli dal '59 al '63 arruolato in Aeronautica Militare nel 1965 in qualità di Ufficiale allo S.L.O. Incarico operativo dal '68. Nel '71 Capo Ufficio SLO. Dal '73 al reparto di Marsala in qualità di Capo Sez. addestramento, Addetto e Capo Ufficio Operazioni dal settembre '82.

**Nostra intervista con il capo ufficio operazioni Magg. DI PAOLA**

## “Cambierei tutto se non avessi paura dei cambiamenti”

— *Com'è strutturato l'ufficio che lei comanda?*

— L'ufficio operazioni si articola su tre branche: 1) La segreteria; 2) l'ufficio operazioni e addestramento; 3) la sala operativa.

La parte ufficio tratta le direttive di Stato Maggiore e V ATAF, compila i piani della base, manuali e sops interni, aggiorna i libretti del personale, e predispone i turni di servizio. Predispone l'addestramento delle squadre operative, gli ordini di operazioni per le varie esercitazioni reali CPX, cui si partecipa. La sala operativa vero cuore e polmone del sistema, porta avanti i compiti istituzionali previsti per il reparto, sia da parte nazionale che Nato. Nell'ambito dell'ufficio esiste, in posizione quadro, una sezione di intelligence che, con l'aiuto del nostro amato «cozze al limone», aggiorna e cura tutto ciò che riguarda documenti per l'Inglese e dall'Inglese in un Italiano purissimo.

— *Maggiore, ci descriva come si svolge una giornata di lavoro.*

— Dovendo raccontare una giornata di lavoro tipica direi che essa non ha un inizio, ma un impatto violento di buon mattino quando tutti gli avieri smontati, accorrono per quel passaporto per il paradiso che sembra essere il famoso biglietto di permesso. Ma, superato questo ostacolo bisogna convincere un «Angelo» a battere bene un nuovo piano, bisogna convincere «Salvatore», che lo è solo di nome e non di fatto e bisogna sopravvivere all'ennesimo scherzo che Luigi ha sicuramente tentato. Fatto tutto ciò si può veramente iniziare a lavorare, vale a dire prendere visione della posta in arrivo, dare disposizioni, firmare ciò che deve essere firmato, concedere licenze, sentire i bisogni e le richieste del personale, e quindi decidere.

— *Lei è capo controllore, attualmente è capo ufficio operazioni. Predilige più l'incarico operativo o quello amministrativo?*

— Per rispondere alla domanda se preferisco l'incarico di Capo controllore a quello di Capo operativo non basterebbero intere pagine per il pro e il contro. Comunque in poche parole una risposta su tutte: Il capo controllore concentra il suo lavoro in ogni turno che ottempera quindi stress, fatica, re-

sponsabilità concentrate ma poi dimenticate, un capo ufficio quanto detto sopra lo distribuisce nell'arco della settimana ed ogni sera lo porta a casa, perchè spesso raggiunto da telefonate urgenti. Per chi ama un po' più la libertà è preferibile un incarico operativo. Per chi ama il potere con gli annessi e connessi è indispensabile un incarico amministrativo. Per il sottoscritto avendo fatto l'uno e l'altro è quasi indifferente, anzi delle volte si propende per il primo.

— *Premesso che lei è il più basso di statura ed il più alto in grado nella sua sezione, quando si trova a redarguire un ufficiale ciclopico, tipo capitano Noto, le comporta disagio il fatto?*

— No. Non ci sono problemi. Se non arrivo a picchiarlo in faccia miro alla pancia e colpisco i piedi. I dipendenti sono abituati a stare fermi sull'attenti.

— *Nell'organigramma del reparto il capo ufficio Operazioni, è posto alla destra del Comandante e sopra tutti gli altri capi ufficio. Ciò che significa, che il suo ufficio è più importante di tutti gli altri?*

— Ritornando all'ufficio operazioni e volendo un po' ampliare il concetto non è che si voglia dare un carattere di preminenza rispetto agli altri, ma occorre far presente che in un reparto di uffici ne esistono solo due: quello Comando, vera e propria emanazione del Comandante, e quello operativo. Quindi non che sia il più importante ma l'unico, essendo gli altri un Servizio e come tale «leggi sostegno» e non hanno quindi gli stessi il carattere dell'ufficio operazioni.

— *Se lei fosse il comandante dell'Ente, quali sono le cose che abrogherebbe e quali sono quelle che immetterebbe nella sua sezione?*

— Ho comandato una sola volta per quattro giorni a Marsala e non mi pare che il detto «comandare è meglio di...» sia applicabile a me, preferisco i puntini al comando. Tuttavia cambierei tutto se non avessi paura dei cambiamenti. E a buon intenditore poche parole...

Al momento dell'intervista il magg. Di Paola ricopriva ancora la carica di capo ufficio operazioni, mentre attualmente il nuovo capo ufficio è il magg. Salmè.



---

Capitano MARLETTA IVAN. Nato a Catania il 28-10-1947 si è arruolato in Aeronautica Militare il 16 settembre del '67. Assegnato al 34° CRAM nell'81, proveniente da Sigonella, dove aveva l'incarico di capo nucleo radar tecnici. Dal 1981 svolge l'incarico di capo ufficio tecnico.

---



*Ci parla il capo servizio tecnico operativo, cap. MARLETTA*

## “.....il mio personale è veramente capace”

— *Com'è strutturato l'Ufficio che lei comanda?*

— Il servizio tecnico operativo (STO) è composto da una segreteria, da un servizio rifornimenti, da una sezione telecomunicazioni e una sezione sistemi autorizzati. Nel complesso ci interessiamo della manutenzione di tutti gli apparati e apparecchiature dell'ente, in altre parole, «aggiustiamo» tutto quanto «sfasciano» gli operatori.

— *Capitano, ci descriva come si svolge una sua giornata di lavoro.*

— ...Mai uguale... mai uguale. Lavoro di routine sommato a problemi operativi. Sempre alla ricerca di soluzioni rapide per risolvere avarie, mancanza di materiale, di uomini, mancanza di soldi ecc. Abbondiamo solo di buona volontà. Per rispondere più specificamente: la mia giornata forse ha un inizio ma non ha una fine. Spesso si congiunge con quella che verrà dopo, poichè i problemi me li porto appresso anche quando apparentemente è cessato l'orario di lavoro.

— *Premesso che nella branca tecnica siete tutti capitani, lei è primus inter pares, oppure è il primo in assoluto?*

— A parte che ci sono anche dei subalterni, lei deve sapere che l'organizzazione militare è verticistica, è conica. Io sono il capo e quindi il gelato, la crema, poi vengono gli altri che rappresentano il cono. Io sono la loro guida, chi dispone, gli altri fanno quel che possono, in ogni caso apprendono... sono degli apprendisti capi ufficio ecco quel che sono...

— *La branca tecnica è quella che gestisce la più avanzata tecnologia del nostro sistema. Ma il personale tecnico a disposizione è preparato a rece-*

*pire e a far ben funzionare i sofisticati strumenti che hanno a disposizione?*

— Non vi è alcun dubbio. Noi badiamo alla manutenzione, aggiustiamo e costruiamo. Se non andiamo in automatico, passiamo al manuale nel senso che se l'antenna non gira da sola la giriamo a mano e così per il resto. Non abbiamo problemi. Siamo capaci di costruire anche un radar, di riparare un ombrello, in una parola il personale è veramente «capace». Abbiamo degli autentici scienziati. Mi faccia arrivare 4 cacciaviti e una leva e le solleverò il reparto.

— *Lei pensa, che nel nuovo sito si riuscirà a parlare con gli utenti esterni ed interni?*

— Nessun problema. Nè problemi abbiamo avuto in passato. Anzi disponiamo di circuiti di riserva automatici. Un esempio? La branca operativa in caso di caduta collegamenti impiega il tenente Dolcisio che riesce a farsi sentire anche da Mezzo Gregorio. Collega inoltre i velivoli con il centro controllo. Ogni branca ha analoghi elementi di riserva.

— *Se lei fosse il comandante dell'Ente, quali sono le cose che abrogherebbe e quali sono quelle che immetterebbe nella sua sezione?*

— Nel mio servizio, niente. Abrogherei gli altri uffici e servizi che sono di poco conto perchè il servizio veramente importante è il nostro. Senza tecnici radar a che serve il radar? Quindi siamo noi il cuore i più importanti, gli indispensabili. Gli altri li tolleriamo, li lasciamo vivere, li sopportiamo. Ovviamente la prego di credere ch'è tutto uno scherzo, giusto per stimolare i miei colleghi. Giusto per collaborare con la direzione del giornale, con la quale mi complimento veramente. E' tutto uno scherzo, anche se ho detto la verità.





Capitano ANNESE ANTONIO, Nato a Monopoli il 25-4-1943. Arruolato in Aeronautica Militare il 15-3-1968. Assunto in forza il 2-9-1979. Proveniente dal 3° ROC di Martina Franca dove svolgeva l'incarico di capo sezione intelligence. Capo ufficio SLO dal 2 settembre 1979.

**Nostra intervista con il capo servizi logistici operativi cap. ANNESE**

## “Un segno di croce e... via con il lavoro”

— *Com'è strutturato l'ufficio che lei comanda?*

— E' opportuno premettere che i lavori logistici operativi supportano tutte le attività del sito, nella fattispecie lo S.L.O è strutturato nel modo seguente:

- SEGRETERIA preposta, in generale, al coordinamento delle varie sezioni.
- SEZIONE SANITARIA
- NUCLEO ANTINCENDI
- NUCLEO MENSE E CIRCOLI
- SERVIZI ELETTRICI
- NUCLEO INFRASTRUTTURE
- SEZIONE AUTOTRASPORTI
- NUCLEO ALLOGGI

— *Capitano, ci descriva come si svolge una sua giornata di lavoro.*

— La mia giornata ha inizio col segno della croce. Quale e perchè? Quello che ogni mattina mi faccio entrando in ufficio affinché l'imprevisto giornaliero (inevitabile!) non superi il carico utile del mio sistema nervoso e nello stesso tempo l'afflusso continuo, inarrestabile, ineluttabile dei querendi non sconvolga il mio equilibrio e la mia serenità già messa a dura prova dalla routine dei precedenti giorni (uguali a questo!). Tra richieste spesso inusuali e martellanti... anti, tra previsioni di burrasca e conseguenti crolli di soffitti, tra condutture bizzose e bizze di... Conduzione si articola un servizio che rasenta i limiti del parossismo quando la carenza organica degli avieri di leva fa centrifugare le povere menti dei miei capi servizio con scene di isterismo collettivo, che vanno dalla minaccia di interruzione del pane quotidiano, alla richiesta dalla minaccia verso la Direzione Personale di Bari, per giungere, nei casi più gravi, all'olocausto presso la locale sezione sanitaria. In questo sconvolgente «bailamme» naviga, remando con remi, braccia e piedi, la mia navetta, che a pensarci bene, alle 16.00 di ogni giorno, malgrado le continue bufere, riesce, grazie al suo equipaggio a mantenersi in rotta.

— *Il servizio logistico è di supporto alle branche tecnico operative. Nel tempo la parola "supporto" diventò "sopporto". Ci può dire il perchè di questo cambiamento, che letteralmente è di una sola "o" ma sostanzialmente vi è un abisso fra i due termini.*

— Ritengo che sia sostanziale la differenza tra i termini «supporto» e «sopporto» ma sottolineo altresì che da qualunque ottica questo termine vogliamo considerare, il significato attribuito ha unicamente carattere soggettivo.

— *Si parla spesso di campanilismo: significa che ogni sezione dipendente dallo SLO ha raggiunto una autonomia propria o riesce a tenerle ancora legate?*

— Mi chiedete se le mie sezioni sono legate? Dati i tempi che corrono le mie sezioni le riterrei più che slegate... Indubbiamente ne tiro le fila. E tra di loro? Aleggiano uno spirito di collaborazione e di fratellanza deamicisiana che incrinerebbe le teorie di Rousseau se questi fosse vivo! Fortunatamente è morto!

Del campanilismo ne ho avuta una netta percezione, ma non certo nell'ambito del mio settore di lavoro, sempre che esso sia quello che io so: una malattia da cui sono affetti la maggior parte dei sacrestiani... o sbaglio?

— *Nella fase di transizione la branca logistica è stata molto impegnata. Ritiene meritorio il comportamento ed il sacrificio degli uomini dipendenti da questa sezione?*

— Il comportamento dei miei uomini, nella fattispecie rappresentatami è stato altamente meritorio, ed in alcuni casi, permettetemelo, esemplare. Laddove l'esatto significato di sacrificio può sfuggire, basterebbe aggirarsi (un esempio per tutti!) nel locale autoreparto per percepire, unitamente ai vapori di benzina, la sintomatica stanchezza di chi, umilmente, chiede solo un po di riposo. E tralascerei il personale delle mense a cui, mancando un aiuto più concreto, va tutto il mio rispetto, senza alcuna differenziazione di posizione o di grado. Devo continuare?

— *Se lei fosse il comandante dell'ente, quali sono le cose che abrogherebbe e quali sono quelle che immetterebbe nella sua sezione?*

— Domanda difficile a risponderci in chiave seria, diversamente in chiave critico-satirico. Indubbiamente se fossi il comandante dell'ente lascerei allo SLO le cose così come stanno, ma mi affrettarei a trasferire il capo dello SLO.



Capitano NOTO RAFFAELE. Nato a Pachino il 12-2-1952. Entra nell'ottobre del '66 alla scuola militare della «Nunziatella». Nell'ottobre del '70 all'Accademia dell'Aeronautica. Dal marzo del '74 al settembre '74 frequenta la scuola di volo basico iniziale di aviogetti di Galatina (Lecce). Dal settembre '74 fino al marzo del '78 ad oggi al 34° CRAM di Siracusa. E' dall'aprile '83 capo sezione difesa. In precedenza al 34° CRAM aveva ricoperto gli incarichi di capo segreteria comando e di addetto all'addestramento ufficio operazioni.



Parla il capo dei V.A.M. cap. NOTO

## “Ogni giorno si lavora sodo per la sicurezza del Reparto”

— La sua sezione, ha compiti di vigilanza. In che maniera vengono assolti questi compiti?

— La Sezione Difesa del 34° C.R.A.M. ha il compito della sorveglianza delle installazioni. Questa, diciamo, è solo forse la parte più appariscente del lavoro di questa branca del Reparto in quanto tutti, entrando o uscendo dalla Base, ci troviamo davanti i « V.A.M. ». Altro aspetto, per me molto importante, dell'attività della Sezione Difesa è quello dell'organizzazione della Difesa N.B.C. (Nucleare, Biologica e Chimica) del personale, mezzi ed installazioni del Reparto. Il servizio di vigilanza è svolto praticamente dal sistema di Corpi di Guardia con le relative guardie e ronde che agiscono agli ordini dell'Ufficiale di Guardia il quale dirige le operazioni dal Centro Operativo di Difesa (C.O.D.).

— Lei capitano, è anche controllore della difesa aerea, esiste affinità di strategie fra la difesa aerea e terrestre?

— Lo scopo della Difesa Aerea e di quella terrestre è unico, ovvero la difesa del territorio nazionale ed i vari annessi che costituiscono lo Stato Italiano, da attacchi tendenti a prevaricarne i confini. Ciò che è importante mettere in luce nel nostro ambito è il fatto che le due attività si integrano vicendevolmente per il raggiungimento dello scopo finale.

Infatti a nulla servirebbe avere del personale altamente qualificato che impiega mezzi estremamente sofisticati nella ricerca lontana di eventuali minacce da altri uomini che terranno a debita distanza l'eventuale minaccia vicina.

— Il VAM per lei cos'è: un superman, un guerriero o un uomo qualunque?

— Il «VAM» non è nulla di tutto questo ma è un po' di tutto. Infatti è un uomo qualunque in quanto come tutti è una normalissima persona che compie il suo dovere di soldato; ha un pizzico del guerriero se per questo si intende una persona che è stata ed è addestrata, nel nostro piccolo, a combattere quando, e speriamo mai, se ne presenti la necessità.

Infine è un superman se riesce a lavorare bene.

— I mezzi a disposizione sono idonei per una

efficace difesa del sito? Quali suggerimenti propone per migliorare la sorveglianza?

— Secondo la mia opinione, il problema della idoneità o meno dei mezzi a mia disposizione per soddisfare le esigenze della difesa locale va posto in termini economici ovvero rispettando il principio di economia secondo cui in tutti i campi di attività bisogna adeguare a bisogni «indefiniti» mezzi scarsi. Se poi a questo vogliamo aggiungere un altro fatto e cioè che un sistema di esclusiva difesa non è mai risolutivo a proprio favore, si capisce benissimo che l'obiettivo primo da raggiungere è soltanto quello di cercare di utilizzare ed impiegare al meglio sia gli uomini che i mezzi che ho a disposizione per garantire al Reparto una percentuale di sicurezza che sia la più alta possibile.

— Questa fase di transizione comporta molti oneri. Essi sono sopportabili per la sezione che lei dirige?

— Ovviamente il trambusto della transizione ha fatto e fa sentire i suoi effetti negativi sull'organizzazione della «Difesa», comunque posso assicurare che tutto il personale della Sezione è pienamente cosciente delle proprie responsabilità e che l'unica soluzione a tutti i problemi, che a decine si presentano quotidianamente, è quella di impegnarsi per raggiungere il nostro scopo che, come già detto, è quello di garantire la sicurezza del Reparto.

— Se lei fosse il comandante dell'Ente, quali sono le cose che abrogherebbe e quali sono quelle che immetterebbe nella sua sezione?

— Dal punto di vista esclusivo del servizio non ritengo che si possa eliminare qualche attività perchè ciò comporterebbe uno scardinamento della qualità del servizio stesso, come l'aggiungere ulteriori impegni significherebbe sovraccaricare gli uomini a discapito della buona esecuzione del servizio.

Una cosa molto importante invece da mettere in atto sarebbe quella di promuovere delle azioni tendenti a convincere tutto il personale del Reparto che il lavoro della Sezione Difesa non è avulso dal contesto generale del sito.





Capitano DESTITO FORTUNATO. Nato a Filadelfia il 15-7-1950. Data di arruolamento in Aeronautica Militare l'8-1-1973. Capo nucleo amministrativo dal 7 marzo 1973 al 3 febbraio 1976 e dal 3 febbraio 1977 ad oggi.

**Botta e risposta con il cap. DESTITO, capo nucleo amministrativo**

## “Se non dessi gli stipendi? Mi condannerebbero a morte”

— *Com'è strutturato l'ufficio che lei comanda?*

— Il Nucleo Amministrativo che ho il privilegio di rappresentare, è composto da Sottufficiali e da qualche Aviere che sono chiamati quotidianamente, a svolgere un servizio all'insegna della puntualità e precisione in conformità a leggi e disposizioni, senza alcuna inventiva ma con dedizione. La parola «comandare» è stata abrogata e sostituita dall'intesa e dalla reciproca collaborazione. Esso è composto:

a) Dall'Ufficio Cassa, il saluto di chi si appresta allo sportello diventa gioia ad ogni mio «sì», e «stron...» ad ogni mio no; come se il sì o il no fossero una mia prerogativa e non una situazione di fatto;

b) Dall'Ufficio Contratti e Spese in Economia, dove il lavoro viene svolto esclusivamente da fantasmi;

c) Dall'Ufficio Contabilità e dall'Ufficio Assegni, dove ogni mattina il mio primo pensiero è quello di imbrattare le rispettive sedie di colla o, per meglio dire, di mastice;

d) Dall'Ufficio Liquidazione Fogli di viaggio ed indennità varie di trasferimento, il quale grazie al merito di un S. M. Mort., in questi ultimi anni sta rivivendo splendori mai visti prima;

e) Dal Magazzino Materiale Ordinario, dove di ordinario c'è poco o niente, visto che anche l'acquisto di una stelletta bisogna elemosinarlo in quel di Catania.

— *Capitano, ci descriva come si svolge una sua giornata di lavoro.*

— Ogni mia giornata di lavoro inizia almeno una settimana prima; scadenze, aggiornamenti, leggi, lamentele sono il mio tormento notturno. Da quando, poi, il nostro caro Comandante ha capito che buona parte dei servizi essenziali si possono risolvere felicemente con un (per lui) semplice contratto, buona parte della mia giornata è dedicata: all'Ispettorato del Lavoro; all'INPS; all'INAIL; alla legge antimafia; alla ditta Giarratana, ed al M.llo Magrì ecc... L'ora meno impegnativa, ma più faticosa è dedicata alla Cassa; qui le lamentele si fanno sentire maggiormente. Per poter dare un anticipo su un FV, il baratto è d'obbligo «L. 100.000 in cam-

bio di tre giorni di missione, ecc.». Per liquidare qualche compenso agli Avieri, trovare il vero nome dell'interessato è quasi impossibile; è il caso di raccontare cosa è successo l'altro ieri: «Si presenta all'Ufficio Cassa l'Aviere Caruso per aver liquidato un FV per missione svolta a Mezzo Gregorio. Chiedo, come è mia consuetudine, cognome e nome, e lui sicuro risponde: Av. Caruso Claudio. Controllo e noto che ho in elenco un Caruso, ma non Claudio, bensì Giovanni. Faccio notare all'Aviere la diversità di nome, e lui sicuro ribadisce: La missione è mia, l'ho fatto io il servizio; quindi mi metto subito in comunicazione con la Sezione Difesa, da dove mi viene detto che negli elenchi trasmessi alla Segreteria Comando figura l'Aviere Caruso Daniele. Mi presento questa volta personalmente alla Segreteria Comando, e qui noto con molto stupore che in seguito ad un errore di battitura, Daniele è stato trascritto Giovanni. Con la dovuta calma, faccio presente che non dovrebbe esistere né un Caruso Daniele, né Giovanni, bensì Claudio».

— *Tra le sezioni del reparto, il Nucleo Amministrativo è nato per ultimo. Ciò significa che il suo Ufficio è meno importante degli altri?*

— Credo fermamente che l'Ufficio Amministrativo sia importante quanto gli altri, ma sono anche convinto che sia il più ben voluto, anche dalle nostre mogli.

— *Il personale tecnico Operativo, se non lavora non sbaglia. Se voi non deste gli stipendi, cosa pensa che accadrebbe?*

— Credo, senza alcun dubbio, che inizialmente sarei condannato a morte; poi ci sarebbe la calata in Piazza Idroscalo delle mogli con rispettivi figli, ed infine, l'occupazione della mensa. «Gaeta» sarebbe la mia unica salvezza.

— *Se lei fosse il Comandante dell'Ente, quali sono le cose che abrogerebbe e quali quelle che immetterebbe nella sua Sezione?*

— Certamente farei dell'Ufficio Amministrativo non il rifugio dei peccatori, ma quello dell'homo Sapiens, dove il mio primo compito non sarebbe quello di istruire, controllare, barattare, litigare, ma quello di comandare e dormire.



# EVOLVERSI PER ESSERE ATTUALI

---

M.ILLO MARIO LA ROCCA

---

Colgo l'occasione attraverso questa pubblicazione per potere scrivere le mie personali sensazioni percepite in sedici anni di permanenza al 34° CRAM di Siracusa.

Non ci sono stati consistenti avvenimenti che hanno sconvolto il sistema dell'organizzazione militare, ma solo chiari sintomi di democratizzazione delle FF.AA., in un clima di maggiore partecipazione

La riscoperta del fondamentale ruolo delle FF.AA. in seno alla nostra Repubblica la si è avuta all'indomani del riflusso politico lasciato dal 1968 studentesco, i militari estranei da sempre ai conflitti ideologici, sono, comunque, rimasti attenti del rispetto da parte di tutti, al dettato costituzionale.

Tratto questo pretestuoso preambolo, mi accingo a scrivere di cose molto più vicine a chi ha la bontà di leggermi.

L'Idroscalo, così volgarmente chiamato da tutti, è popolato da prototipi di questa nostra società: c'è il filosofo e il cassandra, c'è chi sa tutto e chi niente, chi sa far tanto e chi non riesce a far niente, chi può e chi non può, c'è il fisico e pure il metafisico.

Non sono certamente nella condizione di poter scrivere la cronostoria del 34° CRAM di Siracusa, anche perchè credo che i dettagli contano poco, sono sicuramente più importanti i risultati che alla

luce odierna evidenziano un chiaro progresso della vita dell'uomo in divisa azzurra.

Gli anni settanta portano, come nota positiva in seno alla nostra organizzazione, una presa di coscienza. Infatti spogli di vecchi pregiudizi, giovani e non si sono interessati a problemi loro molto vicini guardando con entusiasmo il prossimo futuro, tenendo come parametro di progresso l'empirismo di chi per l'Aeronautica aveva dato gran parte della propria esistenza.

Illusione e delusione hanno da sempre fatto da carburante per la vita dell'uomo e così pure in questa occasione il propellente è stato sufficiente a far «volare» la macchina aeronautica.

Un popolare detto dice che se vuoi star meglio devi lamentarti, credo a parer personale che non sia questa la giusta terapia che possa portare benessere al nostro mondo, ma credo che solo l'impegno e la determinazione di tutti può dare moto al processo evolutivo di cui la organizzazione ne è abbisognevole.

Il mio è sicuramente un dire «astruso» e sintetico, ma è il mio, lascio i discorsi prolissi a chi vuol nascondere dietro il verbo il mancato operato.

L'enigmatismo è fatto di sentimenti dove l'amore recita la parte più importante, ma scrivere di amore è prerogativa dei poeti i quali hanno licenze che il sottoscritto non si può permettere.



# Una favola

## un pò... SBALLATA

---

Serg. Magg. DOMENICO ZENGA

---

C'era una volta un giovane **Barone, Caruso** un po' **Selvaggio**, con tanta **Sapienza in Testa**.

Un giorno decise di andare alla ricerca del **Noto Corallo Bruno** per donarlo alla sua **Tata**.

Questi era custodito dal gigante **Polifemo**, un tipo **Barbaro** esperto di lotta **Greco-Romana**, che abitava a **La Rocca**, un **Montalto** al centro di una pianura molto **Vasta**, ma che era tutta un pantano.

La sua donzella gli disse: «vai e **Vinci**».

Così lasciò l'**Italia** e, attraverso **Napoli, Salerno** e **Messina**, arrivò a **Trapani** ove si imbarcò su una **Nava** di un **Malfamato Corsaro**, che a dire il vero, non era molto **Sorbello** a causa del **Longo** collo **Taurino**.

Arrivò a **Tripoli**, con il cuore colmo di **Gioia**, pieno di **Grandi** speranze e col **Migliore Morale**, allorché ebbe la prima difficoltà: gli sbarrava il cammino la tribù dei **Latini**, tipi **Sperti** ed armati di **Fucili**, ma tutti **Bassi Magri** e per niente in **De Carne**.

La **Leotta** fu molto aspra ed alla fine ci volle un camion con **Monorchio** della **Croce Rossi** per raccogliere morti e feriti rimasti nel **Campo**.

Per il **Barone** era un fatto di **Vitale** importanza e per cui occorreva molta **Costanza**.

Cammina cammina vide da lontano una **Fumaccola**, era il camino dell'osteria «da **Mastrantonio** e **Mastroianni S. P. A.**».

Entrò e disse «**Bongiorno**», si sedette ed ordinò una bistecca ai **Ferri** e un buon **Barbera** d'annata.

Ma lì vicino c'erano un **Monaco**, un **Parrino** ed un **Canonico** che gli imposero: «**Bevilacqua** e **Manciacico**!» A nulla valsero le preghiere a **Santocono** e **Colasanto**. Chiese allora una **Pizzata** di **Farina** oppure un panettone **Motta**.

Non ci fu niente da fare. Fu portato davanti ad un **Giudice** ove un **Cancelliere** gli chiese come si fosse vestito a **Carnevale** ed egli rispose: «**Quacinella**!» Ma non fu creduto e fu condannato a combattere contro il **Lupo** nell'**Arena**, ovvero la fine della **Pecora**.

Sfortuna volle che che scendendo lo **Scalone** fece **Scivoletto** facendosi male in **Frante**. Ma tutto ciò fu per lui una vera **Manna**; un **Colombo** della pace lo vide dal cielo, scese, gli diede un **Pacetto** sulla guancia e gli disse: «Non c'è **Gloria** senza **Spina**». Sulla via del ritorno vide un **Cartellone** pubblicitario su cui era scritto: «Si pigghia 'u caffè?» e lui disse: «Grazie, ma senza **Zuccaro**!».

---

I fatti summenzionati sono frutto dell'immagine dell'autore. Si ringraziano:

I personaggi chiamati in causa e a cui chiedo scusa, la Metro Godwin Maier per gli esterni.

Gli interni sono stati girati dell'equipe del Ministro degli Interni.



---

L'Aviere GAETANO MOTTA è nato a Siracusa il 27-5-1958. Appartenente alla categoria ACDA/L, è in forza al 34° CRAM di Siracusa dal 1° luglio '83. Nominato aviere scelto nell'ottobre scorso, attualmente è anche rappresentante COBAR della sua categoria, cioè della truppa

---



## ***E' giusto fare il militare? "Ni..., rispondono gli avieri"***

Nel contesto di questa rivista, non poteva certamente mancare la voce degli avieri, che da sempre presenti nelle strutture dell'organizzazione dell'Aeronautica Militare, hanno espletato funzioni di supporto in tutte le varie branche, sia esse tecniche che operative e logistiche.

Chi vi scrive, premette, che non ha nessuna intenzione di soffermarsi su cose del 34° CRAM, facendo il censore di questo o di quello o di criticare quel comportamento o di esaltarne un altro o di dire quali siano quelle cose giuste e quelle che immediatamente sono da cambiare.

Ciò non lo faccio, non perchè abbia paura di ritorsioni da parte di qualcuno che è stato oggetto di discussione, ma perchè ancora è troppo poco che vivo questa nuova realtà, e quindi potrei facilmente farmi ingannare, non conoscendo in profondità persone e cose, dalle apparenze.

In questo articolo cercherò, di portare una esperienza diretta, la mia, sull'impatto che un giovane ha con la vita militare.

Dicevamo dell'impatto. In effetti, credo che questo sia il momento più brutto. Infatti da una vita piena di comodità, dove la mamma ogni mattina ti porta a letto la colazione, dove si trovano tutti i vestiti puliti e ben stirati, si passa ad un altro tenore di vita, dove l'arte del sapersi arrangiare diventa fondamentale.

Pensando alle comodità della vita civile, ci si fa, all'inizio le seguenti domande: perchè dobbiamo per forza fare il militare? a che serve tutto questo? perchè non si fa come in America dove solo i volontari, regolarmente pagati, fanno il militare?

Tante sono le risposte a tutti questi interrogativi, ma nessuna di queste ti aiuta concretamente a risolvere il problema.

Alla fine, pensando al detto «o ti mangi questa minestra o ti butti dalla finestra», si accetta questa nuova realtà e si cerca di viverla nel migliore dei modi possibile.

Dopo aver fatto il CAR, si viene assegnati ai vari reparti. Qui si fanno nuove amicizie, si mischiano abitudini di vivere, insomma si inizia la vera vita da soldato.

Arrivati ai reparti, si ha un altro brutto impatto.

Questa volta non è dovuto al fatto della mancanza di abitudine con la vita militare, perchè già si è familiarizzati con l'ambiente al CAR, ma a noi stessi.

Quando si arriva a sera, ti fanno una riunione i più anziani, in cui ti dicono ciò che è lecito e non fare.

Poi, contestualmente, avviene il passaggio della scopa tra il nuovo arrivato e quello venuto il mese prima.

Dopo entrato nei meccanismi delle strutture della organizzazione, si conduce tranquillamente il periodo di leva, espletando la funzione di Vam, Acda/L, Generico assegnatoci al CAR.

Un modo di sopportazione a tutto è costituito dal permesso.

Il permesso per noi, onestamente, rappresenta il massimo e si fa tutto in funzione di esso. Guai a non darcelo. Ci sentiremmo morire dentro e faremmo tutto di malavoglia. Queste son cose, che accadono anche nei reparti dell'esercito e della Marina Militare.

E' giusto o no fare il soldato? Questo è il nostro enigma.

Be, dico che la cosa ha i suoi pro e contro. Fra i pro metterei senz'altro il fatto, che il servizio di leva serve a molti per farli svegliare da quel terrore, di cui la vita borghese li aveva contaminati, e a prepararci dalle insidie della vita ed a formarci il carattere, tra i contro il fatto che fare il militare, spesso è un incomodo per le aspirazioni personali. Infatti a volte capita, che quando stai per giungere al traguardo di una possibile occupazione eccoti arrivare... la cartolina. In conclusione è giusto o no farlo il militare? La mia risposta, uguale a tante di altri commilitoni, è ni...



## Il servizio militare obbligatorio tutela le istituzioni democratiche

Av. SALVO SORBELLO

*Le sensazioni che un giovane prova nel momento in cui viene chiamato ad assolvere agli obblighi di leva, sono talmente varie ed eterogenee, che trascriverle in poche righe è compito assai arduo.*

*La prima domanda che la recluta si pone riguarda naturalmente i motivi in base ai quali si viene chiamati a fare parte delle Forze Armate e si è quindi costretti a lasciare le proprie famiglie, ad abbandonare le proprie abitudini, per andare a vivere in una caserma.*

*In proposito, è essenziale ricordare, innanzitutto, che il servizio militare, così come prescrive la Costituzione, è un dovere del cittadino. E' infatti evidente che la difesa della Patria costituisca per ciascuno di noi un obbligo fondamentale, a cui nessuno dovrebbe sottrarsi.*

*Attualmente, il sistema del servizio militare obbligatorio riesce ancora a mantenere, secondo me, una sua indubbia validità, in quanto consente a tutti di poter essere coinvolti nella struttura difensiva, evitando così che una ipotetica casta militare, costituita solo ed esclusivamente da volontari, possa, grazie alla sua compattezza, conquistare una completa discrezionalità nell'impiego delle Forze Armate, con gli evidenti rischi che ne potrebbero derivare per le nostre istituzioni democratiche.*

*Di conseguenza, è apprezzabile anche l'attuale sistema d'addestramento, che consente al cittadino militare di non essere un oggetto passivo nelle mani di un potere burocratico-militare unico depositario della tecnica bellica, ma di essere messo in grado, essendo fornito delle indispensabili conoscenze tecniche, di essere parte attiva alla difesa.*

*Certo, se vogliamo esaminare in modo più soggettivo la condizione del militare, notiamo come l'impatto che il giovane ha con essa può essere più o meno traumatico, in relazione a fattori assai eterogenei. L'età, l'educazione ricevuta, le precedenti esperienze di lavoro, la personalità dell'individuo incidono, insieme ad altre variabili, in modo rilevante, e fanno sì che soprattutto il periodo critico, quello dell'ambientamento, venga superato in un lasso di tempo più o meno lungo.*

*Così, dovendo parlare della mia esperienza personale, risolvendo gli obblighi di leva a venticinque anni, dopo una esperienza lavorativa iniziata già da parecchio tempo in un ambiente che richiede impegno ed applicazione considerevoli, devo confessare che il «problema» forse più sentito è quello di riuscire a mettersi in sintonia da un lato con gli «anziani» («borghesi», «nonni», «aspiranti» e così via), che, essendo già in vista del congedamento, ritengono di avere acquisito il diritto di porsi in una situazione di pre-*

*stigio e di privilegio, e dall'altro con quanti adempiono agli obblighi di leva a diciannove anni e che vedono i vari aspetti della vita militare con occhio diverso dai miei coetanei.*

*Naturalmente, solo con il passare dei mesi il mio giudizio sulla naja potrà divenire più attendibile, ma, in ogni caso, devo confessare di non essere d'accordo con quanti sostengono la necessità di un completo riesame dei fini e dei principi che informano le strutture e la normativa dell'esercito italiano.*

*E' necessario, comunque, moltiplicare gli sforzi affinché il servizio militare obbligatorio non risulti una parentesi inutile e mortificante della vita del cittadino.*

*E' evidente che nessuno può mettere in discussione la necessità di gerarchie e disciplina all'interno delle FF.AA., ma è necessario evitare, ad un tempo, che una fondamentale categoria critica e di comportamento come quella del consenso popolare venga esclusa a priori dalla tattica quotidiana del militare italiano.*

*Adeguare le Forze Armate alla realtà dello Stato democratico, come vuole la Costituzione, significa innanzitutto porre l'esigenza della ricerca del consenso da parte delle gerarchie militari nei confronti sia dei subordinati che della società, in quando funzionari della Repubblica, cui il popolo affida incarichi tra i più delicati e onerosi.*

*Per quanto riguarda l'obbligatorietà della leva, è chiaro che non sono attuali le proposte di quanti ne chiedono l'abolizione; d'altro canto, la sua opportunità è stata più volte dimostrata nei casi di calamità naturali e di agitazioni nei settori essenziali dell'assistenza pubblica. Anzi, è auspicabile che la truppa venga utilizzata anche per scopi meno eccezionali e altrettanto necessari, come ad esempio la vigilanza alle opere d'arte, spesso insicure.*

*Qualche riga vorrei riservarla alla proposta di estendere la leva alle donne; a mio avviso, si tratta di una tesi discutibile, che si basa su un egualitarismo retorico e solo apparente. Il problema reale è invece quello di riconoscere l'esigenza di un servizio civile obbligatorio anche per le donne, uguali nei diritti come nei doveri di fronte alla Costituzione, purchè venga inteso come impegno civile utile per lo sviluppo del Paese ed inquadrabile anche nelle stesse strutture militari, come avviene già in altri paesi d'Europa.*

*Comunque, non mancherà l'occasione per tornare su questi e su tanti altri argomenti, sui quali sarebbe importante e proficuo sentire il parere di altri giovani, per promuovere un dibattito che, in ogni caso, ci aiuterebbe a comprendere meglio la realtà che ci circonda e, di conseguenza, a viverla con più serenità.*



# Simpaticamente in rassegna tutti gli uomini... del 34° Centro Radar

|                  |   |                |   |
|------------------|---|----------------|---|
| Col. PATA        | <i>Coniuga in prima persona solo il verbo «Essere» (Io sono...)</i> | » MALFA        | <i>Vedi Giommarresi.</i>  |
| Magg. ZUCCARO    | <i>Dedolcificante</i>   | » MANDOLFO     | <i>Nero... tutto nero!</i>  |
| Magg. SALME'     | <i>E' ritornato all'ovile...</i>                                    | » MANGIAFICO   | <i>E' giusto che va... in pensione.</i>                           |
| Magg. DI PAOLA   | <i>Un dono della «Nunziatella».</i>                                 | » MASTRANTONIO | <i>La pornografia come indirizzo Freudiano.</i>                   |
| Cap. DESTITO     | <i>Il R.A.U. gli fa fare Bau!</i>                                   | » MAUCERI      | <i>Il Venerdì senza padrone.</i>                                  |
| Cap. EMANUELE    | <i>E' al COCER per essere più vicino al Vaticano.</i>               | » MIGLIORE     | <i>Non è dotato di parola facile.</i>                             |
| Cap. MARLETTA    | <i>Personaggio d'altri tempi.</i>                                   | » MORALE       | <i>E' immorale una così corta presidenza.</i>                     |
| Cap. TOTA        | <i>Ricorda il disagio del reparto.</i>                              | » PANTANO      | <i>Imperfetto 'BIS'.</i>  |
| Cap. D'AGNANO    | <i>Il sistema NADGE fatto uomo.</i>                                 | » PISANELLO    | <i>Ha preso i voti.</i>   |
| Cap. NOTO        | <i>Una perdita per l'Arma benemerita.</i>                           | » PIZZATA      | <i>Un Vichingo in chiave moderna.</i>                             |
| M.llo ASTORINO   | <i>Contestazione assopita.</i>                                      | » PORCHEDDU    | <i>Non gli sta bene niente.</i>                                   |
| » BARBERA        | <i>Vive come «VENERDI».</i>   | » QUARTARARO   | <i>Grazie mensa...</i>  |
| » BONGIORNO      | <i>Un saluto telefonico.</i>  | » ROMANO       | <i>Bianco calcistico nero politico.</i>                           |
| » BORG           | <i>La contestazione emergente.</i>                                  | » SACCA'       | <i>Malanno.</i>   |
| » CANNEVALE      | <i>«La voce del «PADRONE».</i>                                      | » SALERNO      | <i>Un dolce «Burbero».</i>  |
| » CANONICO       | <i>Incipiente calvizie.</i>   | » SAMBATARO    | <i>Lingua Bifolcutica.</i>  |
| » CASCIO         | <i>Ci sarà un prossimo « Portobello» che lo vedrà... marito.</i>    | » SANTOCONO    | <i>Dice di essere stato qualcuno... o è sempre stato nessuno!</i> |
| » CIAMBRONE      | <i>Evanescenza matematica.</i>                                      | » SALEMI       | <i>Non si è, convinto di essere un comune mortale.</i>            |
| » CICCIARELLA    | <i>Narcisio.</i>  | » SATTA        | <i>Leader della nuova trasformazione della specie.</i>            |
| » CIRILLO        | <i>Finchè c'è la carta bollata...</i>                               | » SCIRE'       | <i>La dea bendata possa assistere i suoi utenti.</i>              |
| » CIRRINCIONE    | <i>Nella categoria di appartenenza c'è un SOTT... in più.</i>       | » SPATARO      | <i>Aspetta il Nerone del reparto.</i>                             |
| » CONDEMI        | <i>Il suo Dio è EDISON.</i>   | » TESTA        | <i>Ne parla Trilussa nello «Spaventa-passeri».</i>                |
| » CORALLO        | <i>Abbasso il 'COBAR'.</i>  | » TRAINA       | <i>Ben codificato in un materiale «recuperabile».</i>             |
| » COSTANZO       | <i>Troppo piccolo per essere considerato.</i>                       | » TRIPOLI      | <i>L'equatore è sempre più vicino.</i>                            |
| » CUSI Corrado   | <i>Una 'fulgida' carriera lo ha portato alla presidenza.</i>        | » USAI         | <i>Misura Sarda.</i>  |
| » CUSI Salvatore | <i>Ha il cugino altolocato.</i>                                     | » CARUSO G.    | <i>Decadente poeta.</i>   |
| » D'ANDREA       | <i>Ristoro mattutino.</i>   | » CARUSO S.    | <i>Non sa cucinare...</i>   |
| » DI GIROLAMO    | <i>Il suo stemma araldico sono le corna.</i>                        | S. M. D'AMICO  | <i>Sorriso dei Carpazzi.</i>                                      |
| » DI GRANDE      | <i>Impassibile come un francobollo.</i>                             | » DE LAZZARI   | <i>Vedi BORCH.</i>  |
| » ESPOSITO       | <i>Non è d'Aeronautica.</i>   | » DE MURO      | <i>«Performance».</i>   |
| » FARINA         | <i>Un nordico nel profondo sud.</i>                                 | » FELICETTI    | <i>Duro Calabrese.</i>  |
| » GIOMMARRESI    | <i>Esempio radicale della fame nel mondo.</i>                       | » FUCILE       | <i>Nuova arma della Difesa.</i>                                   |
| » GIUDICE        | <i>La sua arma l'asso di bastone il suo Dio il Re di denari.</i>    | » GALIOTO      | <i>Signorino «SIP» Tutto telefono.</i>                            |
| » LA GUMINA      | <i>Il vertice gli fa dimenticare la base.</i>                       | » GIBILISCO    | <i>Libano... aspetta che arrivo!</i>                              |
| » LA ROCCA       | <i>Fumo... vendesi</i>  | » LATINI       | <i>Il bell'Antonio.</i>   |
| » LEOTTA         | <i>Buono e pachidermico.</i>  | » MESSINA      | <i>Ricco ventisette.</i>  |
| » LUCIFORA       | <i>Comprensivo ad oltranza.</i>                                     | » PECORA       | <i>Non si è ancora smarrita...</i>                                |
| » LUPO           | <i>Anche l'occhio vuole la sua parte.</i>                           | » SAVASTA      | <i>Militare tutto di un pezzo.</i>                                |
| » MAGRI          | <i>Minuto Mantenimento di se stesso.</i>                            | » SCALONE      | <i>«Meglio non parlarne».</i>                                     |
|                  |   | » CHIFFA       | <i>Messicano in gelatina.</i>                                     |
|                  |   | » TRIBERIO     | <i>Cristallizzato dal veleno di qualcuno.</i>                     |





# DIVERTIAMOCI

Paginone comico-satirico a cura del M.llo SALVATORE LA

## TANTO PER RIDERE

### DUELLO

In un duello: «Se mi facessi ammazzare da lui non me la perdonerei mai».

### A PROPOSITO DI FARE LA CORTE

A Soraja tutti fanno la corte, ma lei non si abbassa: Quella è una persiana, mica, una saracinesca.

### CORSE

Sai, domani arriccorrono i morti. Ah si? Speriamo che vinca mio nonno che prima de morì arrivava sempre secondo.

### DOPPIO SENSO

Lui — Amore sei pronta? Dai vieni vicino a me.

Lei — Ho tanta paura, mi farai male.

Lui — Dai avvicinarti, non ti farò male, sarà un attimo non ti farò soffrire.

Lei — Giurami che farai piano piano, dimmi che non sentirò male

Lei — Ecco amore, sono pronta, sbrigati per favore. Oh... Oh... Oh... che male amore mio.

Lui — Uffa. Quante storie per toglierti un dente!!!

### INTERROGATORIO

Signora, lei sostiene di aver gettato in testa a suo marito degli innocui pomodori.

Allora mi spiega perchè è in ospedale?

Be, forse erano in scatola...

### SCHERZO

Mamma, mamma nella stanza della cameriera c'è un uomo nudo. Gela il salotto, dove la signora con le sue amiche stanno giocando a carte.

Un istante dopo: E' uno scherzo, è uno schrezo con la cameriera c'è solo papà...

### TEMA

All'esame di italiano viene dettato il seguente tema: «Pensieri ed osservazioni davanti alla statua di un grande imperatore romano».

Questo lo svolgimento di Pierino: «Ieri facendo una passeggiata mi sono fermato in muta contemplazione davanti alla statua di Giulio Cesare.

Il mio pensiero è andato subito alla grande e augusta Roma, squadra del mio cuore...

### IMBROGLIO

Marito e moglie lavorano nella stessa ditta. Per far fronte al caro vita, cercano di escogitare un modo per farsi aumentare la paga. Alla fine lo trovano.

Lei fa a lui: allora intesi, appena mi sarò seduta sulle gambe del capo, tu entri e chiedi l'aumento...

### EMIGRATO

Un siracusano, che per lavoro si trova in un paese a regime totalitario incontra un vecchio amico che da tempo si è trasferito lì per lavoro.

Come te la passi?

Non mi posso lamentare.

Allora te la passi bene.

Non mi posso lamentare.

Ma vuoi essere più dettagliato!...

Te lo detto è assolutamente proibito lamentarsi!...

### COLMO

Sapete quale è il colmo della megalomania?

Pronunciare allo specchio: «Specchio, specchio magico, chi è il più bello del reame? E contemporaneamente alzare la cornetta del telefono che fa tu... tu... tu...»

### INDOVINELLO

Lo sapete cosa fanno due uomini sulla luna?

Due uomini in meno sulla terra.

### ANNUNCI DAL 34° CRAM

Vendesi cura completa per crescita capelli sperimentata personalmente.

Rivolgersi maresciallo Canonico, presso l'ufficio difesa.

\*

Si vendono medaglie personali di guerra puniche e seconda guerra mondiale inclusa. Rivolgersi presso D'amico Antonio.

\*

Cercasi divisa per Ufficiale Superiore. Rivolgersi all'Ufficio Comando.

### DOLORE IMPROVVISO

Un bimbo piange e i nonni si addolorano.

Non avrà un male contagioso? Magari per voi, risponde la nuora, sta mettendo i denti.

### BARZELLETTA STORICA

Se Giulio Cesare venisse ai nostri giorni, cosa gli chiederesti? dice un maestro ad un allievo. Come ha fatto a campare tanto risponde l'allievo.

### E PER FINIRE...

La sapete quella dell'autobus?

Noooo.

Neanche noi, perchè eravamo a piedi...

### ANCORA ANNUNCI

Il m.llo Malfa avvisa i lettori di aver smarrito portamonete contenente L. 60.000... in fiches.

\*

Il m.llo Giammarresi chiede firme ipotecarie per prelievo plasma alla banca del sangue.



# INSIEME

**GUMINA e dell'av. GAETANO MOTTA**

## 7 consigli... del nonno

### I 10 COMANDAMENTI

- 1) Io sono il tuo nonno congedante
- 2) Non avrai altro nonno fuor di me
- 3) Onora l'anziano come te stesso
- 4) Non illuderti di congedarti prima di me
- 5) Non ammazzarti che il tempo ti passa
- 6) Non commettere reati perchè finirai in prigione
- 7) Non rubare quando ti è impossibile
- 8) Non desiderare le donne che impossibile arrivare
- 9) Non aspettare di prenderti tutte le decate
- 10) Non desiderare mai i gradi di caporale.



### I PRECETTI DA OSSERVARE

- 1) Si nasce stanchi e si vive per riposare
- 2) Ama il tuo letto come te stesso
- 3) Riposa il giorno per dormire la notte
- 4) Se vedi chi riposa aiutalo
- 5) Non fare oggi quello che puoi fare domani
- 6) Il lavoro è fatica
- 7) Fa meno che puoi e quello che devi fare, fallo fare agli altri
- 8) Di troppo riposo non è mai morto nessuno
- 9) Quando ti viene voglia di lavorare, siediti e aspetta che ti passi
- 10) Se il lavoro è salute, allora viva la malattia.

## AVE GAVETTA

Ave gavetta, piena di pasta asciutta  
che sei maledetta dal sugo malcontento  
Santa gavetta  
Madre di noi poveri soldati  
prega per noi soldati fino al congedo  
e così sia.  
IL NONNO

## Canto dell'Aviere

Sono aviere V.A.M. dell'aviazione,  
e tra me e gli altri avieri c'è una  
[piccola distinzione;

io sono vigile,  
protetto dal SIGNORE,  
di questa nostra  
AERONAUTICA MILITARE.

Io sto di guardia di mattina,  
vedo la gente che cammina,  
vedo le macchine transitare, sono  
[aviere V.A.M.  
sono militare.

Io sto di guardia di pomeriggio,  
sia il cielo sereno,  
piovoso o grigio;  
io sto di guardia anche di sera,  
che sia finita il mio cuore spera.

Quando invece sto di guardia di  
[notte,

io alzo gli occhi e se  
guardo il cielo,  
vedo le stelle,  
odo un rombare,  
è un aeroplano che sta a volare.  
La notte è lunga e tormentosa,  
la mente mia no! non riposa.

Sto di guardia,  
ed io sto fuori,  
ed allora penso i miei genitori.

In un lettino addomantata,  
c'è la mia bella,  
c'è la mia amata.

Con il pensiero io l'accarezzo,  
e mi consolo,  
perchè è l'unico mezzo.  
Io so che un giorno sarà tutto  
[finito

perchè quel giorno sarà congedato.

Anch'io sono un aviere,  
ed anch'io attendo il congedo,  
per potere riabbracciare  
mia madre al petto  
e la mia bella al cuore.

Io sono un V.A.M.  
Io son generico,  
io A.C.D.A.

ed io aviere scelto.

Finchè di guardia noi siamo  
ed in ufficio noi stiamo,  
dei militari sempre saremo.  
Io per finire voglio gridare,  
evviva il canto  
il canto dell'aviere.

Giuseppe Bellistri

## CRETINOTTI

*Io amo il Comandante  
ancor più del capo ufficio  
ma di entrambi me ne inficio  
se a me manca il permessin.*

*Son pulito ed ordinato  
come vuole il maresciallo  
liscio l'uscio e me ne sballo  
quando quello se ne va.*

*Temo molto l'ispezione  
se vien fatta alla divisa  
di polpette e salsa intrisa  
come pur di pomodoro.*

*Io adoro il self service  
io amo il mio sgabello  
del vassoio ancor più bello*

*è della mensa il direttore.*

*Non vi rimo di Di Pietro  
e della ciurma di cucina  
altrimenti non mi rima  
questo bello madrigal.*

*Parlar bene del barbiere!?!  
parlar bene che fatica  
taglia tutto e se ne frica  
se il capello non c'è più.*

*T'amo t'amo mio congedo  
qui se resto faccio il botto  
non m'arrendo e non lotto più  
taglio corto e me ne vò.*

Av. Sc. Battilocchio



# ★ "LE STELLETTE" ★

a cura del Magg. FULVIO SALME'

Il 13 Dicembre 1871, Vittorio Emanuele II, Re d'Italia per grazia di Dio e volontà della Nazione, decretava:

«...tutte le persone soggette alla giurisdizione militare, a mente dell'art. 323 del Codice Penale Militare e 362 del Codice Penale Marittimo, porteranno come segno caratteristico della divisa militare comune all'Esercito ed all'Armata le stellette a cinque punte sul bavero dell'abito della rispettiva divisa...».

...Le stellette dunque erano e sono il segno caratteristico della soggezione alla disciplina militare...

...Si pensa che le stellette risalgono ad un'origine risorgimentale, quando appunto l'Italia veniva rappresentata come una stella luminosa che indicava il cammino da percorrere per raggiungere l'unità e l'indipendenza.

...Comunque la simbologia della stella esprime compiutamente l'essenza dello spirito militare: comportamento esemplare, volontà trascinatrice, senso di disciplina e spirito di corpo. Nessun altro simbolo quindi potrebbe meglio esprimere la continuità ideale delle Forze Armate pur nell'incessante evoluzione organica imposta dal progredire della società.

## PREGHIERA DELL'AVIATORE

*Dio di potenza e di gloria  
che doni l'arcobaleno  
ai nostri cieli  
noi saliamo nella tua luce  
per cantare col rombo dei  
nostri motori la tua gloria e  
la nostra passione.  
Noi siamo uomini ma saliamo  
verso di te dimentichi del  
peso della nostra carne  
purificati dai nostri peccati.  
Tu, Dio, dacci le ali delle  
aquile, lo sguardo delle  
aquile, l'artiglio delle  
aquile per portare, ovunque  
tu doni la luce, l'amore,  
la bandiera d'Italia e di Roma.  
Fa, nella pace, dei nostri voli  
il volo più ardito:  
fa, nella guerra, della nostra  
forza la tua forza, o Signore,  
perchè nessuna ombra sfiori  
la nostra terra.  
E sii con noi come noi  
siamo con Te,  
per sempre.*

## PREGHIERA DEL CONTROLLORE

*Tienimi per mano, o mio Signore  
guida la mia mente  
ed il mio intelletto,  
fa che il mio sguardo  
vigili nei cieli  
e renda sicuro  
il sonno delle genti.  
Fa, o Signore, che i sacri  
cieli d'Italia  
non siano mai profanati  
da voli nemici.  
Assistimi o Signore  
perchè possa operare  
sotto la Tua guida.  
Ti ringrazio Signore  
per avermi chiamato a servire  
la Patria più bella  
quale Aviere d'Italia  
e di Dio.*

M. Ilo Salvatore La Gumina



## I COMANDANTI

Col. SAVARINO Angelo (dal 1955 al 1957)  
Ten. Col. SCRIFIGNANI Giuseppe (nel 1958)  
Ten. Col. MAZZOLA Francesco (nel 1959)  
Ten. Col. SECCHI Oscar (nel 1960)  
Ten. Col. CANNATA Attilio (dal 1961 al 1962)  
Ten. Col. GIUSTI Mario (dal 1963 al 1966)  
Ten. Col. DE VITO Francesco (nel 1967)  
Ten. Col. VINCI Antonio (dal 1968 al 1969)  
Ten. Col. VALVO Antonio (nel 1970)  
Col. DEODATO Corrado (dal 1971 al 1973)  
Col. DI NATALE Giosuè (dal 1974 al 1977)  
Col. PATA Giuseppe (dal 1977)

---

### UFFICIO COMANDO (C.do)

VINCI (dal 1955 al 1959)  
TRINGALI (dal 1-9-1973 al 30-6-1973)  
DUGO (Capo Segreteria Comando)  
(dal 1-7-1973 al 19-10-1973)  
PISTORIO (dal 20-10-1973 al 31-12-1974)  
SALME' (dal 1-1-1975 al 31-3-1975)  
RISPOLI (dal 1-4-1975 al 29-9-1982)  
ZUCCARO (dal 30-9-1982 ad oggi)

### UFFICIO OPERAZIONI (OPR)

MERLINO (dal 1956)  
TRINGALI (dal 1-1-1960 al 15-10-1960)  
CERVELLINI (dal 16-10-1960 al 30-8-1961)  
BRUNO (dal 1-9-1961 al 31-8-1962)  
MELFI (dal 1-9-1962 al 31-8-1965)  
LONGO (dal 1-9-1965 al 29-1-1968)  
ROSSI (dal 30-1-1968 al 26-3-1971)  
SALME' (dal 27-3-1971 al 31-12-1974)  
PISTORIO (dal 1-1-1975 al 31-10-1975)  
BUCCILLI (dal 1-11-1975 al 29-12-1976)  
ZUCCARO (dal 30-12-1976 al 29-9-1982)  
DI PAOLA (dal 30-9-1982 al 17-10-1983)  
SALME' (dal 18-10-1983 ad oggi)

### SERVIZIO TECNICO OPERATIVO (STO)

CIMINO (dal 1955 al 30-12-1967)  
LELLI (dal 31-12-1967 al 31-7-1970)  
POLIDORI (dal 1-8-1970 al 17-3-1978)  
TOTA (dal 18-3-1978 al 3-11-1979)  
ZARRILLI (dal 4-11-1979 al 3-4-1980)  
VETRANO (dal 4-4-1980 al 3-4-1981)  
MARLETTA (dal 4-4-1981 ad oggi)

### SERVIZIO LOGISTICO OPERATIVO (SLO)

CALANDRINO (dal 1955)  
VINCI (dal 1957 al 1960)  
COSTANZO (dal 1961)  
RISPOLI (dal 1962)  
COSTANZO Agatino (dal 1966 al 31-3-1970)  
RISPOLI Emanuele (dal 1-4-1970 al 6-3-1971)  
COSENTINO (dal 7-3-1971 al 27-7-1971)  
ZUCCARO Giuseppe (dal 28-7-1971 al 10-10-72)  
DI PAOLA Giovanni (dal 11-12-1972 al 13-5-1973)  
LANDOLINA (dal 14-5-1973 al 30-9-1973)  
EMANUELE Vittorio (dal 1-10-75 al 31-1-80)  
ANNESE Riccardo (dal 1-2-1980 ad oggi)



